ANNO II — N. 2 MILANO - Domenica 8 gennaio 1922 Conto corrente con la Posta

Chi si lagna che i comunisti usino talvolta un linguaggio aspro verso il Partito Socialista per il suo atteggiamento equivoco, passivo, disfattista, parolaio, nel tragico momento attuale, è pregato di leggere sull'*Avanti!* di martedì c. m. l'articolo del socialista on. Fabrizio Maffi, il quale afferma *tout court* che il Partito Socialista "*è afflitto dalla più sconfortante delle paralisi*,, che il Gruppo parlamentare socialista "*è una babilonia demoralizzante, ecc., ecc.*,,.

E che altro diciamo noi?

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20
ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobrazensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

La misura del sangue

A Sedriano — nel Magentino — un carabiniere avvinazzato, sobillato, stimolato, comandato da fascisti in foia di sangue per incidere una data nel paese minuscolo — ha mitragliato a pochi passi una vecchia che si dirigeva a casa accompagnata da un suo figliolo. Passava per caso. Un bimbo, fascista e sanguinario, ha strappato il *revolver* di mano al carabiniere assassino — rimasto intontito pel sangue e pel vino — ed ha sparato sul figlio della vecchia popolana per non lasciargli il dolore di piangere la madre freddata.

I fatto non si racconta e non si commenta. Si misura. Quanti saremo, in Italia, che dovranno servire da bersaglio ai tiratori?

Non è più necessaria la corona dei morti. L'elenco è lungo, inutile, non chiuso.

Qualche cosa di beffardo si sprigiona da ogni fossa aperta per seppellirvi gli assassinati; per compiervi il *triste rito* per cui i socialisti devono dimostrare di esser diversi dagli altri. Diversi dagli assassinati.

A Sedriano, due mesi fa, a chi parlava di fascismo si rideva in faccia bonariamente come a una grande sciocchezza balzana uscita fuor dal cervello distratto.

Oggi vi è l'assassinio.

E il proletariato trasognato per tanta audacia, ricorre alla vecchia arma.

Sciopera.

Il fascismo, dentro la tana immonda, si lecca la zampa insanguinata e sghignazza alla «solenne» protesta civile, segnando la vittima di domani tra quelli che vorranno urlare la loro indignazione.

Nessuno — chissà perchè? — ha pensato a raccogliere dalla strada l'esile, vecchio cadavere di quella donna sfracellata dalla rivoltella d'ordinanza. Vi erano poche macchie brune intorno ad essa, vicino al collo, color del terriccio, nella notte umida. Si voleva «dimostrare» la premeditazione al giudice istruttore. Perciò vi è rimasta tutta la notte.

Non si è trovato una vecchia carabina arrugginita a cui affidare la «dimostrazione» del desiderio di vivere a cui milioni di esseri non paiono disposti a rinunciare.

Non si volle rispondere con la fulmineità che sola è garanzia di efficacia, con un bersaglio ben scelto, con un fiammifero riparatore, al bersaglio metodico delle vite dei lavoratori.

Persistete a confidare all'avvenire le vostre vendette rivoluzionarie e ben vi sta. Costoro continueranno, domani, l'esercizio.

Uno dopo l'altro, ci troveremo al nostro turno per il loro bersaglio.

Ce l'avremo meritato.

Il crack della Banca di Sconto

I nodi vengono al pettine: dietro all'apparente arricchimento portato dalla guerra, si va mostrando sempre meglio la miseria. Prima erano, or qua or là, le industrie nate dal nulla — vi ricordate, lettori, le belle tirate dei giornali borghesi sulla «meravigliosa fioritura industriale che, passando dai cannoni agli aratri, avrebbe resa l'Italia ricca e veramente indipendente?» — erano, dicevamo, le industrie... artificiali che si restringevano o chiudevano bottega, perchè i loro pescicani proprietari non avevano più interesse a farle lavorare, e preferivano impiegare in modo più comodo e sicuro i loro *sudati* guadagni: ora è addirittura la *centrale*, per così dire, di queste industrie — la Banca Italiana di Sconto — che chiude gli sportelli. E dietro agli sportelli chiusi, continua la baraonda: gli stessi giornali borghesi — e specialmente quelli legati ad altre banche, non malcontenti di vedere la concorrente andare a rotoli — sono pieni di più o meno chiare parole d'allarme, perchè, nel pasticcio, i *pezzi grossi*, interni ed esteri, hanno provvisto o stanno provvedendo a salvare i loro quattrini personali, o magari a guadagnarci ancora sopra, sicchè alla fine i consueti *stracci* saranno, come sempre, i soli ad andare all'aria. E' — sempre secondo quei giornali — il Governo fa quel che può per gettare il salvagente ai suoi *padroni* pescicani, agendo adagino adagino e con tutto il dovuto preavviso, ed anche tappando la bocca ai rompiscatole con quella famosa circolare, che ordina ai prefetti di impedire «con qualsiasi mezzo» la diffusione di... notizie false (come ben sapete, questo è il nome che il Governo usa dare alle notizie vere che non gli fanno comodo: ricordate la censura di guerra?).

Le conseguenze di questi belli imbrogli?

E' facile immaginarle: altre industrie chiuse, ristagno nei commerci, disagio generale; disoccupazione da un lato, anche perchè chi va in malora si trasforma in proletario e così va ad ingrossare l'esercito dei nullatenenti; impoverimento dello stato dall'altro, anche perchè i rovinati non pagano più tasse, e quindi maggiori sforzi per cavar... sangue da quella rapa che è la scarsella dei lavoratori.

Rimedii? Nessuna finchè le banche e le fabbriche continueranno a restare proprietà, i quali, costretti a fare soltanto il proprio interesse per non essere mandati in malora dai concorrenti più furbi, non possono a meno di fregarsene altamente se l'interesse loro personale fa a pugni con quello del restante dell'umanità. Solo, dunque, col passare della proprietà dei mezzi di produzione e di scambio dalle mani dei privati a quelle della collettività: solo col regolare la produzione — come qualità e quantità — a seconda dei bisogni di chi la deve consumare, invece che a seconda del profitto che ne ricava il produttore; solo così, si potrà arrivare ad un mondo senza speculazioni nè *krac*. Ma questo rimedio non è altro che... il programma comunista!

L'occhio di... moscone.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Convocazione del II° Congresso Provinc. Comunista

Domenica, 15 gennaio, alle ore 9 precise, avrà luogo in Milano il 2° Congresso Provinciale Comunista per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2° Relazione finanziaria;
3° Relazione dell'Esecutivo Provinciale;
4° Organizzazione e propaganda;
5° Movimento femminile;
6° Movimento Sindacale;
7° Amministrazioni Comunali;
8° Rapporti coi Circoli operai, sportivi e di divertimento;
9° Giornale settimanale;
10° Quote federali e ufficio; segreteria;
11° Nomina dell'Esecutivo Provinciale;
12° Varie.

Per l'Esecutivo nazionale, sarà presente il compagno Umberto Terracini.

DISPOSIZIONI.

Ogni Sezione regolarmente costituita deve mandare un suo rappresentante munito di delega precisando il numero dei soci.

Le Sezioni con più di 100 inscritti, nomineranno un rappresentante per ogni 100 soci.

I gruppi Comunisti, non ancora costituiti in Sezione possono mandare un delegato che avrà voto consultivo.

La quota di rappresentanza di L. 5 per ogni delegato, potrà essere versata in precedenza nella sede Federale, oppure nel luogo stesso del Congresso presentando la delega regolare della Sezione.

Per dare la possibilità a tutti i compagni inscritti di assistere ai lavori del Congresso il Comitato Esecutivo Provinciale ha deliberato di lasciare libero ingresso ai muniti di tessera, dietro un contributo di L. 2 che andrà a favore delle Vittime Politiche.

Si fa viva raccomandazione ai delegati al Congresso di essere puntuali all'ora indicata per l'inizio dei lavori.

***

Dal giorno della costituzione della nostra Federazione ad oggi, a mezzo circolari ai compagni ed alle Sezioni, abbiamo dato ampio resoconto del lavoro svolto, lavoro aspro e difficile, sia per la insufficienza di mezzi finanziari, sia per gli ostacoli frapposti dalle autorità locali e dai socialdemocratici, che trattandosi di dare la caccia ai comunisti non esitavano ad andare a braccetto con i funzionari assoldati dalla borghesia, salvo poi a fare i rivoluzionari nei comizi e nelle riunioni.

Pur tuttavia, alla vigilia del nostro Congresso Provinciale, sentiamo il dovere di aggiungere ancora qualche cosa onde completare la relazione sul lavoro svolto in questo breve scorcio di tempo.

Colla manifestazione Provinciale del 6 novembre, esaltazione vibrante del quarto anniversario della Grande Rivoluzione Russa, i compagni che vi hanno partecipato dimostrarono realmente di aver compreso lo spirito di disciplina, che è l'anima del nostro Partito, e lo spirito di solidarietà internazionale, che unisce i rivoluzionari sinceri di tutti i paesi. Le squadre comuniste, militarmente inquadrate e disciplinate che vi hanno partecipato, grazie al provvedimento reazionario del poliziotto Gasti, ha avuto uno svolgimento imponente. Hanno risposto con prontezza ed entusiasmo all'ordine di mobilitazione dato dagli organi direttivi, così come in tutte le altre circostanze.

Ed è con grande soddisfazione che constatiamo che le nostre forze, malgrado la persecuzione, le minaccie ed i tentativi di minare alla base i nostri fortilizi per distruggerli, siano intatte, ed abbiano sfidato, come sfideranno, tutti coloro che attenteranno alla vita del nostro Partito.

Durante l'episodio tragico di Rosate — dove caddero due proletari proditoriamente massacrati dai fascisti — abbiamo assunto la nostra responsabilità facendo una larga distribuzione di manifesti, mettendo in chiara luce il nostro pensiero, parlando un linguaggio assai semplice onde i proletari tutti comprendessero il vero significato del nostro atteggiamento.

Non facemmo uso di parole grosse, e non facciamo vane querimonie, ma additammo ai proletari tutti quale via devono scegliere.

Contro il tentativo da parte del fascismo agrario che minaccia di mettere la Provincia di Milano sotto il dominio della mazza ferrata, noi abbiamo detto e ripetiamo ancora la nostra parola. I comunisti non hanno mai disarmato di fronte all'avversario, non disarmeranno; essi sono e saranno al proprio posto pronti a reagire, non con vane parole, ma con atti affinchè tutti i tentativi reazionari di schiacciare la classe lavoratrice cadano infranti sotto i colpi del Partito Comunista.

In attesa della convocazione del Congresso impegniamo i compagni e segretari a fare un lavoro serio di preparazione affinchè tutti contribuiscano col proprio pensiero e colla parola ad alimentare la nostra discussione.

Al lavoro quindi per la riscossa proletaria, per il nostro Partito, per l'Internazionale Comunista.

Federazione Provinciale Comunista Milanese
MILANO — Via Paolo Sarpi, 22
Libreria Edit. del Part. Com. d'Italia
(Deposito di Milano)

SI AVVERTONO TUTTE LE SEZIONI, GRUPPI COMUNISTI E COMPAGNI CHE PRESSO LA SEDE FEDERALE SONO IN VENDITA I SEGUENTI VOLUMI ED OPUSCOLI:

A. B. C. del Comunismo di N. Bucharin e Preobragenscki	L. 3,50
La Questione Italiana al Terzo Congresso dell'Internazionale	» 2,50
Teoria e Prassi della Internazionale due e mezzo - C. R dek	» 2,50
Il Decimo Congresso del P. C. Russo, di Carlo Radek	» 1,50
La Questione Agraria, di Amadeo Bordiga	» 1,25
L'Imperialismo come più recente fase del capitalismo, di N. Lenin	» 3,00
L'Assicurazione Sociale nella Russia dei Soviet, di A. Vinokurof	» 0,40
Gradualismo economico e gradualismo politico, di A. Graziadei	» 0,30
Il Partito Comunista ed i Sindacati, di G. Zinoviev	» 0,30

INVIARE LE ORDINAZIONI ALLA LIBRERIA DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE - VIA PAOLO SARPI N. 22, MILANO.

A proposito di ferrovieri

« Noi abbiamo violato la legge ed abbandonato il terreno legale? Benissimo; ma le leggi che noi abbiamo violate, il governo le ha già violate lui e gettate sotto i piedi della moltitudine. Il terreno legale non esiste ormai più; tutti i tribunali presi insieme non possono decidere contro di noi. Una sola potenza può risolvere il problema: la storia. Per intanto esperimentate la vostra forza; noi esperimenteremo la nostra!

MARX

(dinanzi ai giurati di Colonia).

Le relazioni commerciali colla Russia dei Soviety

(Da un articolo di *Leonid* nella *Neue Zeitung* di Jena, del 19 novembre 1921).

Tre sono, fra le nazioni capitalistiche, quelle che hanno oggi la maggiore importanza pel commercio estero della Russia dei Soviet; quest'ultima ha davanti a sè tre concorrenti, che hanno enormi ma diverse possibilità d'esportazione: l'Inghilterra, l'America e la Germania.

L'Inghilterra è finora la più forte esportatrice per la Russia, e può conservare ancora a lungo tale primato, a causa delle sue grandi spedizioni in Russia di carbone e di viveri, e del comportamento relativamente corretto del mondo commerciale inglese rispetto al governo dei Soviet. Gli Stati Uniti possono, in avvenire, raggiungere pel mercato russo un'importanza anche maggiore dell'Inghilterra: le granaglie americane ed il credito in dollari sono, per la Russia, più che necessari.

Mentre, però, lo sviluppo del commercio della Russia coi due paesi anglo-sassoni è ostacolato dall'alta valuta che alza i prezzi, ed in parte dalla distanza, il contrario avviene per la Germania. Qui valuta e prezzi sono bassi, e le possibilità di trasporto sono migliori, specie dopo la fondazione della «Società di trasporti tedesco-russi». Quest'ultima rappresenta una forma di collaborazione commerciale fra il Governo dei Soviet e la Società tedesca di navigazione a vapore «Hapag», ed ha il monopolio dello scambio commerciale marittimo russo-tedesco. A ciò si aggiunga la vecchia conoscenza che i commercianti tedeschi hanno del mercato russo. Tutto ciò dà particolare importanza alla Germania, ed in ispecie alle industrie meccaniche e chimiche tedesche, nello scambio commerciale colla Russia. Dopo la conclusione dell'accordo commerciale del maggio 1921, le relazioni commerciali tedesco-russe si svilupparo con un crescendo sempre più celere: nel solo luglio, la Germania è riuscita a piazzarsi seconda tra gli esportatori nella Russia dei Soviet, relegando al terzo posto gli Stati Uniti. L'accordo coll'«Hapag» diede una nuova forte spinta allo sviluppo degli scambi commerciali.

Ora è sorta una seconda associazione analoga russo-tedesca, nel campo del commercio dei metalli: la Società fondata dalla rappresentanza dei Soviet in Germania e dalla ditta N. Levi e C.

Le ordinazioni di merci del governo dei Soviet in Germania (specialmente materiale ferroviario e macchine agricole) cominciano a sommare a miliardi di marchi; il Governo dei Soviet ripone grandi speranze nel commercio colla Germania, ed anche i capitalisti tedeschi cominciano ad interessarvisi moltissimo. Ma tale commercio non si limita all'esportazione per la Russia. Sulla fiera di Lipsia si sono vendute pelliccerie russo per 82 milioni di marchi, ed anche lino, canapa, legno, si cominciano ad esportare dalla Russia, per venderli in Germania ed all'estero.

Ciò dimostra che il commercio russo-tedesco ha avuto un rapido movimento ascensionale. Ma per noi comunisti è anche interessante cercar di sapere perchè la borghesia tedesca ha abbandonato il suo primitivo punto di vista assolutamente antirusso, ed è venuta ad un sincero riconoscimento della necessità del commercio colla Russia.

Le cause di ciò sono, in ordine di tempo, le seguenti:

1) La vittoria dei bolscevichi nella guerra civile del 1918-20, ed il loro consolidamento ferreo, hanno persuaso i borghesi che i Soviet non cadranno, ma anzi si consolideranno definitivamente.

2) Dopo che fu chiaro il fiasco della politica d'intervento dell'Intesa, e l'Inghilterra si pose in relazioni ufficiali col Governo dei Soviet, cessò per la Germania il pericolo, che l'Intesa le impedisse di commerciare colla Russia.

3) Dopo la conclusione del trattato di commercio anglo-russo (marzo 1921), e l'entrata dei capitalisti americani in relazioni commerciali colla Russia, i capitalisti tedeschi furono presi da forte ansia, temendo che, se essi stavano ancora in disparte, gli anglo-sassoni riuscissero ad impadronirsi interamente del mercato russo, e per loro non ci restasse più posto.

4) L'introduzione della cosidetta «nuova politica economica» in Russia induce i capitalisti tedeschi a dire che la Russia sta ritornando da sè dal comunismo al capitalismo, e che quindi l'aspettare ancora vorrebbe dire perdere un tempo prezioso.

Perciò i capitalisti tedeschi si dedicano ora con tutte le loro forze a sviluppare il commercio colla Russia, ed a vincere la concorrenza anglo-americana.

Essi considerano il mercato russo come un campo di sconfinate ruberie, e, lasciando da parte ogni scrupolo sulla forma politica di quel Governo, gridano: arraffate più che potete, ed impedite che gli altri facciano altrettanto! Ma qui li aspetta una amara delusione, perchè il loro piano di brigantaggio andrà a monte.

Ciò non significa, però, che la forma politica della Russia sia per loro indifferente: pei motivi di politica estera ed interna, che sono comuni a tutte le altre borghesie, essi augurano la caduta dei Soviet, e, mentre commerciano con questi ultimi, appoggiano la controrivoluzione. Spetta agli operai di sventare questa parte del «loro gioco». Fin qui l'articolo tedesco, in parte tradotto e in parte riassunto. Noi lasciamo le molte deduzioni che ne discendono ai proletari rivoluzionari di ogni paese.

Il poliglotta rosso della «Voce».

Federazione Provinciale Comunista

MILANO — Via Paolo Sarpi N. 22

Amministraz. "Voce Comunista,,

AI RIVENDITORI,

A TUTTI I COMPAGNI.

Non è l'ora delle frasi inutili.

La vita dei nostri settimanali non è per nulla assicurata. I richiami da noi pubblicati non hanno dato i frutti che era lecito sperare. Molti, troppi sono ancora i compagni e le Sezioni che hanno conti aperti con la nostra Amministrazione. Non vogliamo giocare con la vita della «Voce Comunista» per la colpevole negligenza di pochi pessimi compagni.

E' l'ultimo avviso.

Sospenderemo inesorabilmente l'invio del giornale a coloro che si ostineranno ad ignorare le esigenze finanziarie della stampa del loro Partito.

Pubblicheremo nomi e ammontare della somma dovuta.

L'AMMINISTRAZIONE.

Industrie italiane moderne

LE FABBRICHE DI COMPLOTTI A SERIE

Gallarate

Il detective privato Visco Gilardi — la pubblicità che gli facciamo è in ragione inversa del suo merito — ha fatto una brillante operazione di polizia. I giornali vi hanno ricamato particolari ricchissimi e aggiunto dettagli fantastici.

Il mestiere del poliziotto privato, per essere redditizio, deve essere esercitato da persone molto conosciute nel mondo equivoco dell'affarismo, dei retroscena bancari e nella cerchia sempre più risonante dei nuovi ricchi. Per acquistare notorietà si può distinguersi in abili operazioni poliziesche di complicati ricuperi di refurtive preziose. Ma è una carriera difficile. Tanto più che i ladri professionisti usano fregiarsi, in questi tempi calamitosi di miserie giudiziarie, con un talismano portentoso nelle loro più audaci «operazioni» di borseggio o di aggressioni redditizie a salumieri dorati: il tricolore fascista. E' seccante dover circuire cautamente dei criminali per farli cader nella rete della giustizia borghese, seguirli pazientemente nei loro tentativi di eclissi, vederseli scivolar dalle grinfie sagaci quando si è ad un filo dal raccogliere trionfalmente le reti della propria astuzia volpina per mostrare la preda goffamente impigliata ai satrapi della diffidente bastotteria di guerra, che pagano abbastanza bene questi segugi della cassaforte... per accorgersi che la preda invischiata appartiene alla onorata società del fascio patriottico e doverlo mollare in fretta e in furia — coprendo lo scandalo e il controsenso enorme di un arresto patriottico con ruffinesimi di procedura. Carriera difficile. Il poliziotto Gilardi si adatta ai tempi.

La borghesia provinciale di questa Italia esercentesca ha un sacro terrore dei complotti. Ne vede dovunque. Il gruzzolo arraffato alle plebi italiane durante gli anni tragici e quaresimali della guerra, vuole essere salvato da ogni pericolo per un più calmo e sorridente affiosciare delle pancie dondolanti.

Perchè non organizzare un po' di paura artificiale per questa gente troppo placida e bighellona, per mettere in valore la presenza, la necessità, l'utilità dei poliziotti professionisti?

Un complotto, un complottino così: perfezionato benino, su misura; che faccia molto rumore, come un bolide che scoppi nell'acqua. Sul «tipo» — ce ne sono di una confortante varietà nell'industria italiana del dopo guerra — di quelli così bene organizzati al Club dei nobili a Milano, degli anarchici del «Carrobbio» congegnato dal delegato Rizzo e dal prof. Rimoldi nel modo brillante che tutti sanno...

A Gallarate gli industriali tessili, gli agrari — le «caste retrive ed opache», secondo il «duce» — sono seccati perchè quelle forti popolazioni non si decidono ancora ad adorare il «santo manganello» fascista. Vi sono degli operai che stimolano alla resistenza. Ve ne sono altri che lottano con la fame per la lunga disoccupazione.

Si potrebbe irretir questi per afferrare i primi e portarli al fresco, fuori della circolazione, dove turbano le oneste manovre dei padroni paterni verso gli operai...

E i padroni pagano. Ventimila lire. Una mancia. Quattro soldi di salario meno agli operai... per sostenere la concorrenza con l'estero... ed eccole riguadagnate.

Ah! lavora bene, quel Gilardi! Un magnifico agente provocatore. Fa anche il rivoluzionario, lui! Sicuro. Il Ponte del diavolo lo vorrebbe far saltare per far rabbia a quei porci di padroni. Una manciata di soldi a questi straccioni affamati perchè spingano i «rivoluzionari» — quelli che tengono sveglia la massa operaia a guardia del proprio interesse — a cominciare la rivoluzione dal Ponte del diavolo...

Ma il poliziotto ha avuto troppo fretta. Voleva la botte piena e la moglie ubbriaca. Quando gli affamati, ingenui ed incoscienti, stavano per cader nella rete e alla prima debolezza stavano aggiungendo la colpa, li ha fatti arrestar tutti!

Ha sbagliato carriera. Oppure la fretta di convocare i cronisti della stampa quotidiana per bene, per informarli della operazione compiuta, gli ha fatto perdere la testa.

La stampa borghese — che bazzal — beve fino all'ubbriachezza, promuove il poliziotto custode della sicurezza dei... bolgiott della quinta Italia, ed erutta un complotto comunista da fare invidia al più immaginifico scrittore poliziesco.

Ma accade una disgrazia grave. Il complotto è un castello di cartapesta. Lo sbirro Gilardi viene colto con le mani nel sacco. Qualche burlone in vena di scherzare ha voluto spifferare la parte avuta da costui, nella organizzazione del colpo dinamitardo. L'autorità inquirente è costretta a far scendere una doccia fredda sui bollori complottisti della stampa borghese. Niente complotti. Niente rivoluzionari da operetta. Per non mollare le prede disgraziate, mantiene una miserabile «mancata denunzia di esplosivi»; più ridicola che dannosa. I cronisti si accapigliano tra loro per il tiro reclamistico giocato dallo sbirro Gilardi e gli autentici poliziotti di Gallarate «battono» la zona per ogni stamberga ad arrestar sovversivi.

Quelli non vengono mollati, state chetil I compagni di là ci scrivono esasperati di urlare dalle nostre povere colonne la nauseante immoralità della operazione del Gilardi e le battute dei birri regi per arrestare gli operai.

Noi ci rifiutiamo assolutamente.

Non vogliamo essere giudicati così ingenui da credere che magistrature e polizia non sappiano apprezzare tutta la utilità di queste rastrellature operaie nella zona di Gallarate. Illusil O che volete li abbian pagati per nulla i padroni — gli Introini e soci — le ventimila lire? Li han messi ad usura. In un modo o nell'altro debbono pure fruttare.

m. f.

«L'operaio, il di cui salario è ridotto a quel livello che gli economisti inglesi chiamano il salario necessario, ossia a ciò che è strettamente indispensabile per non morir di fame, per vivere e riprodursi, non si lascia corrompere da dottrine utopistiche. Non cospira. Non insorge. Egli non ha nè denaro nè tempo da impiegare nell'acquisto e nella lettura di giornali e di libri, dove quelle dottrine si diffondono, e ancor meno di frequente le bettole, dove le stesse dottrine si predicano.

Quando l'operaio è disoccupato, mangia o dorme, e l'onesta retribuzione che il suo lavoro gli assicura gli è troppo necessaria perchè arrischi di comprometterla con un colpo di mano. E volesse anche insorgere, come lo potrebbe? Quando i salari non eccedono il livello necessario, è affatto inutile che le autorità indicano (ordinino) il disarmo; prima di loro lo ha indetto il Monte di pietà...»

(Sernicoli E.: *L'anarchia e gli anarchici*, cap. IV, pagg. 89-90).

Il popolo russo aspetta, affamato, il vostro aiuto!
Ogni cosa serve! Date!

Da una settimana all'altra

Finalmente è stato firmato l'accordo commerciale italo-russo. Questo è il primo passo. Il secondo si compirà quando il proletariato obbligherà la borghesia a riconoscere il governo russo. Il terzo... si effettuerà colla proclamazione dei Soviety in Italia. Quando?

Il re ha nominato Diaz « duca della Vittoria » (quale? quella della miseria?). 500.000 morti e altrettanti mutilati per dare un titolo ad un generale e miliardi ai pescicani. Viva l'Italia!...

A Milano si sono arrestati in massa molti compagni. Vennero poi rilasciati alla spicciolata. Imputazioni? Nessuna. Semplicemente per sfogare la libidine reazionaria dell'ex-socialista Bonomi.

Nel Piacentino è stato ucciso un fascista, un altro nel Mantovano. Che il proletariato si svegli? Ma è inutile: o insorgere dappertutto o subire il brigantaggio.

Nel Fiorentino molti fascisti (sempre rei...) bastonano pochi operai. Accorron carabinieri i quali arrestano... gli operai bastonati. Se il popolo non farà giustizia da sè finiremo in una reazione ancora peggiore.

A Novara, quel tribunale ha condannato due nostri compagni al doppio (4 anni) della pena chiesta dal P. M. senza prove, unicamente perchè erano... comunisti.

« La legge è uguale per tutti » è scritto dietro le spalle dei giudici. Proprio dietro le spalle!

A Gallarate è stato inventato un complotto sovversivo organizzato (guarda un po') da poliziotti privati. Bisogna pure che la Questura faccia qualche cosa, visto che i ladri e gli assassini girano indisturbati.

I fascisti a Bologna aggredirono un vecchio di 60 anni e lo derubarono di 500 lire.

Che fascisti, assassini e ladri siano tutt'una stessa cosa?

In una frazione di Perugia i fascisti hanno ucciso un comunista. Siamo noi quelli più presi di mira dalla guardia bianca. Segno che siamo gli unici veramente sovversivi.

E' stata dichiarata la moratoria della Banca Italiana di Sconto. Cioè questa banca è fallita e, forse, il Governo (coi soldi di Pantalone) la salverà. Perchè è quasi fallita? Perchè tutti i suoi amministratori hanno intascato milioni e milioni. Se Pantalone non si sveglia, pagherà...

Tanto per non dimenticare: questi amministratori onesti (?) sono tutti patriottoni e pagatori dei fascisti che accoppano i lavoratori.

E intanto in galera essi non vanno.

A Orbetello i carabinieri arrestarono un socialista perchè portava il fazzoletto rosso. State pur certi che il *Barnum* non farà nulla. Tacerà finchè la mela rivoluzionaria di Serra non caschi... sulla testa.

Bonomi ha scritto una circolare ai prefetti per limitare la libertà di stampa nei riguardi del fallimento della Banca di Sconto. Si capisce che ha paura che si svelino tutte le magagne dei bancarottieri.

A Torino la polizia, sempre feroce contro i lavoratori, aveva arrestato vari comunisti sotto l'imputazione d'aver ucciso nelle vicinanze della città un caporal maggiore fascista. Il pallone si è sgonfiato: i nostri compagni, dopo qualche mese di carcere, sono stati prosciolti dell'accusa.

Da notare che i fascisti per vendicare (?) il presunto delitto avevano fatto una spedizione punitiva uccidendo un compagno nostro.

Naturalmente nessun fascista venne arrestato. Ci mancherebbe altro! Diavolo!

A Lucento (Torino) è stato ferito un compagno che poi è morto all'ospedale di Torino. Un'altra vittima da vendicare.

E' fallita la Banca Italo-Rumena. Che vadano alla malora tutte le Banche? E magari tutta la borghesia? Certamente la sua fine è prossima.

In provincia di Alessandria, un sindaco socialista ha presieduto a una festa fascista, presentando gli oratori del fascio! Come si vede... è l'intransigenza del Barnum che trapela... dai pantaloni...

A Sacco e Vanzetti venne rifiutata la revisione del processo. Al proletariato mondiale continuare l'agitazione: altrimenti quei due lavoratori finiranno sulla sedia elettrica.

A Sebenico (in Dalmazia) dei marinai italiani hanno sparato ferendo due persone. Il governo jugoslavo ha protestato. Il caso verrà deferito alla società delle Nazioni (ma c'è ancora?). Speriamo che non ne nasca una nuova guerra. Ma non temiamo: i lavoratori saprebbero come usare le armi...

Lo tengano presente i governi sempre in cerca d'occasioni di nuove guerre per arricchire i pescicani.

A Marsiglia si è tenuto il Congresso del Partito Comunista di Francia forte di 130 mila inscritti.

A nome dell'Esecutivo dell'Internazionale Comunista ha parlato il compagno Bordiga che vi ha tenuto uno smagliante discorso.

Serrati e C. diranno che i comunisti italiani non sono tenuti in considerazione all'estero...

Povero Serrati, ormai è impotente! **C.**

COME QUALMENTE...

(Un altro figlio!?)

DON ISIDORO (*incontrando la sora Maddalena*). — Oh, oh, oh! Ogni tanto vi si vede! Bene! bene!

MADDALENA (*fermandosi*). — Buona sera, don Isidoro!

DON ISIDORO. — Buona sera, buona sera, Maddalena!

MADDALENA. — Vo alla stalla a mungere la capra.

DON ISIDORO. — Ben fatto! Ben fatto! Chi lavora prega, dice il Santo vangelo.

MADDALENA. — Brutti tempi, don Isidoro!

DON ISIDORO. — Davvero, davvero. Non ci mancava che il comunismo a deturpare questa *valle di lagrime*.

MADDALENA. — Sa che il mio uomo è disoccupato da tre mesi?

DON ISIDODO. — Il vostro Ambrogio?

MADDALENA. — Lui!

DON ISIDORO. — Come mai, come mai?

MADDALENA. — Lavorava in quel di Cremona, guadagnava buone giornate, e poi...

DON ISIDORO. — E poi, e poi?

MADDALENA. — ...dovette scappar in fretta e furia, altrimenti gli facevan la pelle.

DON ISIDORO. — Ambrogio, dite?

MADDALENA. — Ambrogio, mio marito.

DON ISIDORO. — Spiegate, spiegate, Maddalena!

MADDALENA. — Mio marito era uno dei capi di quelle leghe di contadini, e i padroni per mezzo dei fascisti gli fecero recapitare una lettera che non ammetteva replica: o partirsene entro ventiquattr'ore senza chiedere spiegazioni, o... la pelle...

DON ISIDORO. — La è grossa, la è grossa! Ma non ci sono le leggi dello Stato laggiù?

MADDALENA. — Che dice mai, don Isidoro? Le leggi, le leggi... un corno per i poveretti. Mio marito ha dovuto venir subito via, e adesso è qui disoccupato, senza alcuna speranza di trovar lavoro.

DON ISIDORO. — Frutto delle idee sovversive, la mia Maddalena! La misura era colma, e il buon Dio ha voluto provare che certe dottrine d'empietà, come il Comunismo, il bolscevismo, non arrecano che la rovina delle famiglie. La gramigna, giusto il santo vangelo del nostro Signore, va sempre estirpata dal campo. Vostro marito ha fatto male a mettersi nelle leghe. Ha voluto dar retta ai cattivi profeti: ne ha pagato il fio e lo pagare alla sua famiglia.

MADDALENA. — Ma il mio uomo, signor prevosto, apparteneva alle leghe bianche, alle leghe del partito popolare...

DON ISIDORO. — Ben, ben... cambiamo discorso... Vi vedo molto ingrassata, sora Maddalena! Avete certi fianchi, certi fianchi... C'è forse qualche novità in giro, sora Maddalena? Eh?

MADDALENA. — Purtroppo!...

DON ISIDORO. — Di nuovo?...

MADDALENA. — Di nuovo incinta, sì!

DON ISIDORO. — Ma, Maddalena! ma, Maddalena! Che cosa fate!?

MADDALENA. — Eh, reverendo! Ma ha tutte le ragioni, eppure... che vuole?

DON ISIDORO. — Giudizio, figliuoli! giudizio! In questo mondo, ...altro che miseria in casa!

MADDALENA. — Almeno, Iddio mi concedesse la salute! Vuol dire che al mondo, se ci stiamo noi, ci possono stare anche gli altri...

DON ISIDORO. — Benedetta gente! Siete tutti uguali voialtri contadini... Senza mezzi, senza lavoro, senz'avvenire, senza pane, ... non pensate se non di comprar dei figli, dei figli, sempre dei figli... Capisco; ma... sapete il proverbio? *Fare il passo secondo la gamba*... Giudizio, figliuoli, giudizio!

MADDALENA. — E saran... quattro con questo! Ma il buon Dio — ella sor parroco lo ripete sempre nelle sue prediche domenicali — che non lascia nessuno senza aiuto, serberà un po' di provvidenza anche per le mie creature.

DON ISIDORO. — Non ne dubito, non ne dubito... Però, sora Maddalena, bisogna non dimenticare il proverbio antico: *Aiutati che Dio t'aiuta*. Il che vuol dire che non è lecito d'abusare dell'aiuto del padre di tutti che sta ne' cieli...

MADDALENA. — Oh, se è soltanto per questo, stia pur certo, don Isidoro, che ...non c'è mai stato abuso da parte nostra; abbiamo, tutt'al più, seguito i suoi precetti.

DON ISIDORO. — Quali precetti?

MADDALENA. — Quelli che il nostro reverendo parroco ripete sul pulpito e nel confessionale: dare molti figli a Dio e alla patria. — *Crescete e moltiplicatevi* — sento dire sovente in chiesa.

DON ISIDORO. — Questo... è vero; ma... ma... ecco: quando ci sono i fascisti che... che comandano; quando c'è la crisi del lavoro...

MADDALENA. — ...Ci dovrebbe essere un po' di crisi anche... nel letto... vuol dire?

DON ISIDORO. — Ecco, ecco, per l'appunto!

MADDALENA. — Ho capito! Per i poveri, tutto è proibito: pane, casa, divertimento, bellezza, amore.

DON ISIDORO. — Legge di Dio, buona Maddalena.

MADDALENA. — Non capisco perchè la legge di Dio debba colpire soltanto noi poveri, come fa la legge degli uomini. Eppure... se c'è gente bisognosa d'assistenza è proprio la gente povera che lavora, sacrifica, produce, risparmia... e non, commette certi peccatacci dei signori.

DON ISIDORO. — Ogni sofferenza cristianamente sofferta in terra frutta i mille doppi in paradiso.

MADDALENA. — Ella, signor parroco, parla così... perchè non si trova ne' miei panni sdrucciolati e non ha una famiglia alle costole.

DON ISIDORO. — Dopo tutto, sora Maddalena, i figli son vostri.

MADDALENA. — Lo so, lo so! Ma trova giusto, lei, che una famiglia laboriosa e onesta non abbia nemmeno il mezzo di procurare il pane e il latte a' suoi bambini, mentre migliaia di fannulloni, di disonesti, d'imbroglioni si possano appagare tutti i capricci... fino a procreare dei figli e poi farli mantenere dagli altri?...

DON ISIDORO. — Basta, basta, con le vostre strane eresie, sora Maddalena! Basta, basta! Parliamo d'altro!

MADDALENA. — Sia bene, don Isidoro.

DON ISIDORO. — Arrivederci, sora Maddalena, e... giudizio! Ditelo al vostro Ambrogio...

MADDALENA. — Eh, reverendo! Bisognerebbe che noialtri poveretti fossimo ammaliziati come i signori, o dei furboni come certi... parroci...

DON ISIDORO (*ridendo dietro il tricorno e scantonando verso la chiesa*). — Non ha mica tutti i torti la sora Maddalena...

VIRUS.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA di Pavia

Via S. Martino N. 4

Tessere 1922

A tutte le Sezioni.

In base alla circolare comparsa sul quotidiano *Il Comunista* e sulla settimanale *Voce Comunista*, si invitano sin d'ora tutti i segretari delle Sezioni a tenersi strettamente a questo comunicato. Per facilitare e perchè le tessere siano distribuite con più sollecitudine ai singoli iscritti, è necessario che i segretari delle Sezioni inizino senz'altro il lavoro per la compilazione elenchi degli iscritti alle singole Sezioni, indicando i soci effettivi e candidati, mandando un elenco e il relativo vaglia alla Direzione del Partito Comunista d'Italia, Roma, via Capo d'Africa, Casa del Popolo, e un elenco alla Federazione in via S. Martino 4, Pavia.

Questa Federazione a sua volta ne farà noto alle Sezioni appena avrà ricevuto le tessere. Anche quest'anno le tessere costano L. 10, cioè L. 5 alla Direzione del Partito e L. 5 alla Federazione Provinciale. Inoltre si rende noto che quelle Sezioni che non avranno pagato le quote mensili, saranno trattenute le tessere.

Si fa viva preghiera a tutte le Sezioni di attenersi a questo comunicato, e di rispondere d'urgenza alla circolare comparsa il giorno 25 dicembre su questo giornale.

* * *

Le Sezioni Comuniste adulti e giovanili inviano le più profonde condoglianze al compagno Guerrini per la morte improvvisa della sua carissima mamma

Ci recammo il dì di capo d'anno, a consultare il nostro buon amico Carlambrogio da Montevecchia per avere qualche primizia su l'anno 1922 in cui c'incamminiamo; ed egli, il nostro omonimo da Montevecchia, così profetizzò:

Gennaio.

La questura perquisisce la 999ª volta i locali comunisti, asportando in mancanza d'altro, una lima di pelle di pesce per i calli de' piedi.

La prefettura manda un ultimatum al comune di Milano perchè, a dispetto delle recenti riduzioni di paga, i dipendenti comunali non hanno smesso ancora di mangiare.

I fascisti ammazzano un contadino il quale al loro passaggio in paese non s'è messo subito in ginocchio a raccomandarsi l'anima, nel nome della più grande Italia. Il maresciallo ordina subito l'arresto del morto. Sciopero generale nel luogo. L'Avanti! intima: — Basta con i massacri! L'indomani, i massacrati son tre. L'onorevole Turati manda un messaggio alle famiglie degli uccisi in cui dice: Soffrite cristianamente! Sopportate le persone moleste! Tacete! Pigliatele! Evviva l'Italia!

Il duce dei fascisti è creato per decreto di Bonomi « Duca del manganello ».

L'Intesa prepara la pacificazione mondiale, invitando le maggiori potenze ad aumentare del 500 per cento le forze armate. La Francia afferma d'esser superiore all'Inghilterra. L'Italia soggiunge d'esser sorella della Francia e che, come tale, s'armerà fino ai capelli. L'America interviene con il suo ramo d'olivo e vota altri 2050 miliardi per la sua flotta. Il Giappone farà altrettanto. La Germania sta in agguato e i suoi lavoratori crepan di miseria.

In Russia, si muore di fame. Le nazioni civili si radunano a suntuoso banchetto (pesche a L. 500 l'una) per vedere di studiare se, come, quando, dove, con qual mezzo, perchè, ecc., sarà il caso di procedere alla nomina d'un comitato provvisorio, il quale proponga una rosa di candidati per la scelta d'una Commissione plenaria che avvisi al mondo più sollecito per convocare i rappresentanti dei diversi paesi, i quali dovrebbero interpellare le singole Sezioni della Croce Rossa, se non convenga far le pratiche allo scopo di mandare una Commissione nella regione del Volga che si renda conto de visu della situazione locale, torni in patria, convochi il Comitato centrale, riferisca e indichi i mezzi per dar delle promesse ai Russi affamati.

I governi bilanciano 150 milioni per questi studi preparatorii.

Serrati è eletto presidente onorario del congresso dei socialtraditori internazionali.

L'on. Bonomi manda la 9.967.978ª circolare contro il porto d'armi.

L'indomani tutti i ragazzi delle elementari si recano a scuola con la rivoltella in tasca e il randello al braccio.

L'Italia è sempre più grande.

Il color rosso è proibito ovunque. Un contadino ch'esce dall'osteria con il naso molto rosso è arrestato dai carabinieri.

Febbraio.

Manca la forza elettrica. Nei casini da gioco si attestiscono le cucine elettriche e s'aggiungono nuovi lampadarii di 500 lampadine l'uno.

La questura manda 2 mila guardie regie a cavallo, 500 carabinieri a piedi e un plotone di fanteria nel comune di Guardate bene dove un vecchio comunista parla a 8 individui: tre ragazzi, due donne, un uomo, un cane e un'oca.

A Buscate sode (poco distante da Guardate bene) 20 camions di fascisti arrivati da tutta la Lombardia terrorizzano e accoppano. Non c'è un carabiniere nè una guardia.

La prefettura, avendo appreso da un agente investigativo che la guardia comunale di Gola asciutta s'è comperato un paio di zoccoli frusti alla fiera di Sinigallia di Porta Ticinese, scioglie il consiglio comunale di Gola asciutta che sperpera i residui attivi del bilancio per pagare i suoi dipendenti.

A Gola s'insedia il commissario regio a L. 150 il giorno e rotti.

Si perquisiscono i locali comunisti milanesi, e, come si rinviene in solaio una piccola fiancio per smuovere i coperchi della stufa, s'ordina l'immediata chiusura dei locali stessi e l'arresto del segretario.

I fascisti bastonano a sangue un ragazzo che torna dal lavoro zufolando Bandiera rossa. La forza pubblica sopraggiunta arresta il ragazzo... provocatore.

L'Avanti! scrive che si fila il perfetto idillio nel partito socialista italiano.

La Francia chiama sotto le armi mezzo milione d'uomini. L'Italia s'indispettisce e ne vuole essa almeno altrettanto per andar parallela alla sorella latina.

Il Corriere della sera scopre un nuovo orripilante complotto comunista.

Il debito d'Italia è salito a 200 miliardi.

D'Aragona aspetta l'inchiesta su le industrie.

Marzo.

La questura perquisisce la casa di un comunista e sequestra in una cameretta il biberon d'un neonato.

Il Corriere pubblica gl'interessanti particolari della sbobba poliziesca.

Un impiegato del comune di Milano è sorpreso da alcuni investigativi in quella ch'entra in una macelleria di carne equina per acquistare mezzo chilo d'ossi. Il Corriere grida allo scandalo: i dipendenti del Comune socialista comprano ancora ossi! Segno è ch'essi mangiano tuttora! Dunque, si sciolga l'amministrazione Filippetti! Il blocco pubblica un vibrato manifesto alla cittadinanza per metterlo a giorno degli sperperi municipali negli stipendi. La Giunta Filippetti si raduna d'urgenza e pratica un altro più profondo salasso alle paghe de' suoi dipendenti.

I giurati condannano un operaio sordomuto a 17 anni di galera per grida sediziose contro le sacre istituzioni.

Silvestrini tiene in provincia un comizio comunista per indurre i massimalisti a diventare riformisti.

Ivaldi non è soddisfatto.

I deputati socialisti, in seguito a un altro eccidio proletario, deliberano di votare senz'altro per un ministero « più forte ».

Gl'industriali ripristinano le 12 ore di lavoro. Gli operai ricevono le paghe a lire 0,20 l'ora.

La Federazione contadini delibera l'acquisto d'un sidecar per tutti i discendenti de' suoi mandarini, un'automobile per le mogli e affini e un aeroplano per l'Onorevole capo.

Don Fragella è eletto segretario politico della Sezione massimalista di Magenta.

Aprile.

E' destituito il sindaco di Poco Zelo perchè non ha esposta la bandiera il giorno del 26° centenario della nascita della balia di Romolo e Remo erano fratelli.

Nel villaggio di Maldonpeto è trovato uno studente in terra morto. Vengono immediatamente arrestati in massa tutti i comunisti del circolo locale. Dopo 11 mesi di carcere preventivo si scoprirà che lo studente s'era buttato da una finestra per effetto della cocaina, e i 158 comunisti verranno rilasciati.

Avendo i giornali riportato d'un agente di polizia massacrato nella lontanissima Nuova Zelanda, i fascisti organizzano diverse spedizioni punitive contro Camere del lavoro italiane.

Sciopero generale di protesta. L'Avanti! tuona: — Basta con gl'incendi sistematici! — Gli onorevoli massimalisti scaraventano 5988 interrogazioni alla Camera chiedendo risposta scritta.

Su proposta Modigliani, Treves e Turati, il Gruppo parlamentare socialista delibera di votare in favore del « ministero migliore ».

Vengono soppressi tutti i giornali comunisti.

I massimalisti del Comune di Vittuone chiamano l'arcivescovo a benedire la sala municipale.

La Lega delle nazioni civili istituisce la inquisizione e la tortura per i sovversivi.

L'Avanti! se la piglia con la Terza Internazionale che non capisce l'italiano.

Maggio.

Sono sciolte altre quattro dozzine di Consigli comunali perchè non hanno ancora dépennati dal bilancio i salari e gli stipendi dei dipendenti del comune.

Il Corriere respira finalmente, e per non stare ozioso... scopre un altro complotto comunista lungo i margini del Naviglio della Martesana.

In un grosso centro della provincia sono arrestati 200 padri di famiglia (operai e contadini) perchè a uno studentello fascista è stato spezzato il bastone in mano.

Nella notte scoppia una grossa bomba sulla soglia della casa d'un comunista.

Parecchi feriti gravi, fra cui bambini. Non è possibile scoprire gli autori dell'attentato.

L'Avanti! grida: — Basta con i massacri!

L'Intesa convoca in un paese della Groenlandia del Nord la 298.999ª conferenza per la pace universale.

L'Italia bilancia un miliardo di franchibro per mandare i suoi delegati alla conferenza.

L'Italia chiama una classe sotto le armi. La Francia, due. L'Inghilterra, tre. L'America, quattro.

L'Avanti! asserisce esser l'ora delle grandi audacie. Lo scampolista ripete per la millesima volta che i Russi non conoscono la lingua di Dante.

Crisi del ministero. I socialisti vanno al governo in omaggio all'intransigenza dei loro congressi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con il quale « è definitivamente sciolto il Partito Comunista d'Italia ».

I giurati condannano a 17 anni di reclusione un mutilato d'ambe le braccia accusato del lancio d'un mattone contro un club da ginoco.

Giugno.

I prefetti sciolgono gli ultimi comuni amministrati da operai e contadini sovversivi.

I socialmassimalisti di Secugnago vanno inquadrati a inaugurare un gagliardetto fascista.

Il fascio di combattimento si sostituisce definitivamente alla pubblica sicurezza regolare.

Le mercedi operaie vanno da L. 1,10 a L. 1,15 il giorno.

Grandi scioperi in tutta la Penisola.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui in Italia « è abolito ogni e qualsiasi diritto di sciopero. I contravventori saranno puniti a termine degli articoli 246-247 del codice penale ».

L'Avanti! ripete che in Italia non ci sono socialdemocratici nè riformisti e che i Russi son troppo esigenti.

Gl'imprenditori pubblicano un avviso che dice: « Chiunque intende ancora di lavorare deve stender domanda su carta bollata debitamente legalizzata e corredata della quitanza demaniale di L. 100 per l'ammissione.

I dipendenti comunali non han più pane. Il Corriere esclama: Ci voleva tanto?

I pochi comunisti superstiti son mandati ai bagni... penali.

I preti e i pipini cantano in duomo il Te Deum di ringraziamento a Dio per il ritorno dell'Italia sul retto cammino.

I pescicani scoppiano tutti di gioia e... d'indigestione.

Turati esclama: Finalmente abbiamo il governo forte e l'imperio della legge!

Il sole si nasconde dietro un cumulo di nuvole. Il termometro scende a zero.

L'Italia è sempre più grande!

Facciam grazia ai nostri lettori dei restanti mesi dell'anno! Scusate: non bastano i primi sei?

CARLAMBROGIO.

Federazione Provinciale Milanese della Lega Proletaria Mutilati, ecc.

A TUTTE LE SEZIONI DELLA LEGA PROLETARIA MUTILATI, ecc. DELLE PROVINCIE DI MILANO E BERGAMO.

Domenica 8 gennaio 1922, alle ore 9, nella sede della Sezione Impressori Tipografi (Camera del Lavoro di Milano), si terrà il Congresso Provinciale. Si discuterà il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Nomina della Commissione per la verifica dei poteri;*
2. - *Nomina della Presidenza e della Segreteria;*
3. - *Relazione morale-finanziaria;*
   a) *Parte morale (relatore G. Mongiuzzi);*
   b) *Parte finanziaria (relatore F. Scavino);*
   c) *Relazione dei Sindaci (relatori Bensi, Lazzari);*
4. - *Assistenza ed Uffici Medico-Legali:*
   a) *Opera svolta dagli Uffici nel 1921 (relatore G. Monauzzi);*
   b) *Provvedimenti pel 1922;*
5. - *Sistemazione finanziaria;*
6. - *Nomina del Comitato e dei Sindaci;*
7. - *Varie.*

Norme per partecipare al Congresso.

Hanno diritto di partecipare al Congresso solo le Sezioni che hanno prelevate le tessere del 1921 e 1922.

La quota di adesione è di L. 5 per delegato: essa dovrà essere versata dai delegati al Segretario-Amministrativo. Le adesioni che non sono accompagnate dalle L. 5 non saranno ritenute valide.

Onde dare una rappresentanza proporzionale alle correnti politiche attualmente esistenti nella Federazione (socialisti, comunisti, autonomisti), la nomina dei delegati in seno alle Sezioni sarà fatta per « referendum », nel modo qui indicato:

I soci, a discussione terminata, procederanno alla votazione, mettendo in una apposita urna la scheda con sopra scritto il nome della corrente politica cui appartiene il votante (vedi sopra).

La scheda deve essere firmata dal socio votante.

Le schede non firmate debbono essere contestate.

Il tempo per la votazione, a seconda dell'importanza della Sezione, è di un minimo di un giorno ad un massimo di tre giorni.

A votazione ultimata sarà fatta la verifica delle schede e si farà apposito verbale.

La nomina dei delegati sarà fatta direttamente dagli appartenenti alle varie correnti politiche.

Ogni delegato voterà al Congresso in base ai voti riportati dalla propria corrente.

Non possono essere delegati i membri del Comitato Provinciale.

I nomi dei delegati al Congresso saranno comunicati alla Segreteria a mezzo della delega rilasciata dalla Sezione da cui furono nominati. Questa scheda deve portare la firma del segretario e il timbro della propria Sezione.

Le Sezioni che per qualsiasi motivo hanno cessato di funzionare sono invitate a mandare un proprio fiduciario, che avrà voto consultivo.

Le Sezioni che si sono formate nel periodo che intercorre dalla data della presente e la seduta di Congresso hanno diritto di inviare i propri delegati, purchè comprovino con documenti di avere richieste le tessere 1922 al Comitato Centrale, inviando il relativo importo.

Disposizioni varie e Comunicazioni.

Sono pronte le tessere pel 1922, richiederle direttamente al Comitato Centrale — Casella Postale 224, Roma — inviando l'importo anticipato di L. 2,50 per tessera, con diritto alla marchetta internazionale ed al nuovo Statuto.

Sono pronti i distintivi: il prezzo è di L. 2 cadauno (richiederli direttamente al Comitato Centrale, inviando il relativo importo).

La quota federale pel 1922 verrà fissata dal prossimo Congresso.

Le Sezioni faranno pervenire nel più breve tempo possibile a questa Federazione:

a) il proprio Bilancio;

b) la lista nominativa dei componenti il Comitato e dei Sindaci o Revisori;

c) l'elenco nominativo dei mutilati ed invalidi disoccupati che hanno assegni o pensioni fino all'ottava categoria, dividendoli per mestieri a cui aspirano. I summenominati a richiesta debbono produrre il Libretto Pensione o la Licenza con assegni, oppure qualsiasi dichiarazione dei RR. Carabinieri o dell'Ufficio Provinciale del Collegio Medico.

Confidando che tutte le Sezioni vorranno ottemperare scrupolosamente alle suesposte Norme e Disposizioni con puntualità ed esattezza, in modo di agevolare il nostro compito, Vi inviamo i nostri rossi saluti.

LA GIUNTA ESECUTIVA.

La necessità del controllo operaio

Quale organismo, pubblico o privato, esercita in Italia la funzione di controllo sull'attività dei banchieri e degli industriali? Chi garantisce al « risparmio », tanto esaltato dagli economisti borghesi, una destinazione utile? Chi garantisce ai piccoli risparmiatori (ai contadini specialmente) che i loro sudati risparmi non saranno inghiottiti dalla speculazione e non andranno a costituire le gigantesche proprietà private (fratelli Perrone, 900 milioni) di un piccolo numero di avventurieri dell'alta finanza?

E' molto probabile che un gran numero dei clienti della Banca di Sconto incominciino a comprendere da ieri il significato concretamente utile alla produzione e alla economia nazionale della « nozione » di controllo operaio!

PONZA!...

Le giovani reclute che tra pochi giorni si presenteranno al Distretto per essere incorporate nell'esercito regolare, non tutti sorridenti e rassegnati, anche se un po' brilli e riarsi per gl'inni urlati in quel giorno, leggeranno queste righe con una commozione pari a quella che ci ha presi leggendo le lettere del nostro giovane compagno dall'isola infame che raccoglie i sovversivi « scoperti » nell'esercito italiano. Sono lettere semplici. Senza nessuna pretesa letteraria. Il loro autore risponde ad altre lettere che i « liberi » gli scrivono per avere notizie, per darne, per conoscere la sorte di più d'un compagno « scomparso », dando a sua volta notizie di compagni di tortura con cui divide le lunghe ore di amarezza e di dolore nella compagnia di disciplina. Nessuna ampollosità in esse, nessuna amplificazione. Si sente attraverso il tentativo di esposizioni, le pennellate impacciate nello sforzo di rendere onestamente il pensiero recalcitrante, l'imbarazzo di chi si troverebbe meglio a maneggiare vigorosamente la mazza o la lima.

Ma lo sfogo amaro di questo ribelle indomabile quanta efficacia racchiude, quanto ardore di lotta promana!

Noi vorremmo che queste lettere fossero lette da molti proletari in divisa, che sentono parlare delle Compagnie di disciplina come di covi mostruosi di delinquenti che sarebbe pericoloso lasciare a contatto dei compagni di ieri e di domani, per non inquinarne lo spirito patriottico. Vorremmo che essi sentissero il valore del palpito di fede da noi conservato anche e sopratutto sotto la divisa militare. Vorremmo tutti riconoscerli, questi nostri compagni di lavoro — spaventati dalla disciplina bestiale che diviene anche più ferrea per i sovversivi — attraverso il loro chiuso sentimento di diffidenza verso gli ignoti da cui sono improvvisamente circondati in caserma e dir loro con l'affetto riboccante dell'anima nostra nella voce tremante: Osserva, fratello, la giustizia del re. Guarda questi nostri compagni di fede assegnati alla Compagnia di disciplina. Vedi come brillano i loro occhi? Come sorridono le loro giovani bocche ventenni? Essi sono i più forti! Più forti della loro fede stessa. Vanno all'isola senza un rimpianto nel gesto sbarazzino. Essi sanno che la loro esistenza sarà soggetta a dure privazioni, a restrizioni umilianti, ad una sorveglianza carceraria...

Eppure essi — soli — sono i più forti. Gli altri, quelli che li incatenano, quelli che li confinano a Ponza perchè non diffondano tra i compagni di schiavitù la loro fede superba, gli altri hanno paura...

Sii forte tu pure, compagno! Le infamie dell'Isola rafforzano lo spirito maschio della ribellione.

La dottrina comunista rende gli uomini forti...

Noi pubblicheremo molte di queste lettere, man mano che lo spazio ce lo consentirà.

I nostri lettori diffondano questo foglio di battaglia ai giovani soldati che aspettano, nelle caserme sudicie, l'ora sfolgorante della suprema libertà.

Ponza, 1-3-1921.

Caro compagno,

Intesi, con piacere, l'incarico che hai avuto dal Comitato direttivo e subito rispondo alla tua in data del 24-2-1921, oggi giuntami.

Scrivere la verità o la realtà, è proibito qui come in tutti i carceri e reclusori del nostro... bel paese. Da qui non si potrebbero scrivere che menzogne. Perciò bisognerebbe tacere e nascondere tutte le porcherie che si subiscono e ciò che si pensa. Bisognerebbe sempre lasciarsi giudicare senza censurare chi compie, verso noi, ingiustizie. Solo vivendo così si potrebbe vivere da detenuti.

Se noi sovversivi accettassimo questa vita, non saremmo altro che dei vili e perciò scriviamo e smascheriamo tutto ciò che i nostri superiori vogliono nascondere. Nulla ci spaventa quando sappiamo di fare il nostro dovere.

Ci puniscono, ci sorvegliano, ci insultano. Ma nulla ci fa perdere la nostra forza primitiva, la nostra coscienza.

Un giorno un tenente, mentre puniva un nostro compagno, gli disse queste parole: « Vi farò inginocchiare a chiedere pietà ». In una settimana quasi tutta la squadra C, era in prigione. Le mancanze erano pretesti, la disciplina era diventata infamia. Quell'ufficiale sbirro godeva ed aspettava che qualcuno facesse quello che desiderava, cioè che implorasse pietà. Ma si sbagliava. Credeva di aver da fare con dei vigliacchi pari suoi. Invece trovò venti giovani disposti ad aver più coraggio di lui. Egli puniva e si stancò, noi soffrivamo e non ci stancammo. Non è da credersi che si sia stancato per essere stato richiamato dalla propria coscienza. No; questo uomo non ha nè cuore, nè coscienza, nè prossimo.

Scrivere tutto ciò che ci fece questo tenente coi suoi dipendenti (sergenti e caporali) sarebbe inutile, perchè io credo che questo uomo non sia il punto d'attacco per alimentare la campagna intrapresa.

Noi dobbiamo combattere le compagnie di disciplina. Ecco cosa bisogna spiegare bene, ecco ciò che bisogna attaccare. Illustrando gl'ufficiali, noi dimostriamo solo a che uomini siamo abbandonati, ma non diciamo nulla su questa infamia.

Occorrerebbe prima di tutto parlare dei consigli di disciplina. Io dovrei parlare di quello che fui sottoposto e dovrei scrivere un giorno per dimostrare quanto siano... divertenti questi tribunali assoluti. Spero che avrete letto su qualche giornale, come fu mandato alla compagnia di disciplina il fratello dell'anarchico Bruno Misefari, cioè il mio compagno Enzo Misefari. Io spero, come dissi, che saprete tutto ciò che feci ero a questo soldato solo perchè è fratello di un anarchico. Se non lo avete letto su nessun giornale, scrivetemi ed io vi spiegherò tutto. Per descrivere questo consiglio di disciplina basti dire che se una spia qualunque ti denuncia, senza farsi conoscere, nemmeno al processo, ed un capitano dei carabinieri ti accusa davanti al consiglio, dicendo: la divisa deve dimostrare che ciò che dico è vero, accuso i soldati, tale dei tali, ecc., nulla può far scomparire, ciò che quel capitano dice. Dice delle menzogne e sono verità. L'accusato dice delle verità e sono, per conto loro, menzogne. Nulla può impedire che un sovversivo che passi sotto consiglio di disciplina non sia inviato qui.

Prima del processo si è già condannati. Dopo il consiglio, si parte per l'*isola*. E siccome gl'incorporati alle compagnie sono detenuti, il transito viene fatto per mezzo di traduzione cellulare. Io traversai tutta l'Italia e visitai parecchie carceri, lasciando ovunque mie generalità. Invece di scrivere un reato qualsiasi sul libro delle carceri, tutti scrissero: sovversivo. Ecco un reato che farà stupire molti, come fece soffrire tanti.

Il viaggio di trasferimento durò, per me, dal 30 giugno al 3 agosto. Trentacinque giorni di vita fra i sepolti vivi. Benchè dica che questo viaggio fu immeritato, devo pure dire che sono contento di averlo fatto perchè ho conosciuto qualche cosa che aumentò in me la forza morale. Avevo già visitato S. Vittore (il 15 aprile 1919 fui arrestato per trasgressione al decreto prefettizio che vietava gli assembramenti); ma quella visita aveva fatta poca impressione, perchè fui sempre in cella con gli arrestati in quei giorni. Tutti giovani, tutti operai, perciò nulla da studiare. Oggi invece posso dire di avere studiato qualche cosa su i disgraziati che la società attuale chiama delinquenti.

Arrivato all'*isola* si finisce di girare coi ferri e coi carabinieri e si entra in una galera mascherata col nome di Compagnia di disciplina. Spariscono le manette e nascono i ferri; spariscono i carabinieri e nascono i graduati chiamati: personale di governo; spariscono le galere e nasce il bagno penale; non c'è più il regolamento carcerario, ma c'è il cosidetto allegato 12 che è semplicemente l'unione del regolamento di disciplina militare e il regolamento di disciplina delle case di pena. Eccoci arrivati all'*isola*. Eccoci liberi dalle galere, ma... si sta proprio bene. Eccoci entrati al reclusorio.

Perchè noi siamo incorporati in queste galere?

Perchè siamo *sovversivi!*...

Ma i soldati possono pensarla come vogliono, ci fu risposto da un ufficiale; basta che facciano *il soldato*. In realtà il soldato deve pensarla come il governo vuole. Se è sovversivo, anche che faccia il soldato, è esiliato ed incarcerato. Se diserta e ruba, ma è fiumano o fascista, allora è libero.

A tutti i soldati, all'infuori dei sovversivi, è permesso di appartenere ad associazioni e di partecipare a manifestazioni. Ai sovversivi è solo permesso di far silenzio. Guai se parla. E poi, appena parla, appena è conosciuto, lo attende il bagno penale di Ponza e l'allegato N. 12 del regolamento di disciplina militare.

Questi signori credono di poter domare un sovversivo con questa pena, ma non si accorgono che lo fanno diventare più forte. Un soldato se non è sovversivo venendo qui, lo diventa. Ci fanno soffrire e noi sorridiamo. Vediamo che ci temono e troviamo il conforto delle sofferenze. Denunciamo tutto, non per mandare di qui solo un lamento, ma anche una dimostrazione di forza. Mentre ci sorvegliano e ci impediscono di spedire lettere senza che siano passate per le loro mani, noi seguitiamo a scrivere ai nostri giornali ciò che fanno questi sbirri.

A riguardo, se mi occorre qualche cosa, non so cosa poterti dire. Qui ci sono dei compagni che hanno bisogno di soccorsi, nessuno li ricorda ed io mi rivolgo a tutti i compagni ed amici acciocchè ci aiutiano. Soccorrendo loro, soccorrerete tutti, perchè noi viviamo comunisticamente: ciò che è di uno è di tutti. Le cento lire avute dal fascio le ho distribuite fra cinque compagni e passammo quindici giorni un po' meglio. Ora è ritornata la « bohème ». Se potete, ricordateci. Ricordatevi che siamo in galera.

Saluti a tutti i compagni dai sovversivi di Ponza e riceverete per sinceri saluti dal vostro compagno.

P. SCHIERANO.

Movimento Giovanile

Federazione Interprov. Giov. Comunista

Milano-Bergamo

Ai Segretari ed ai Compagni.

La sorda reazione che si manifesta sempre più contro le organizzazioni proletarie nelle più svariate forme, richiede da parte di tutti gli iscritti e specialmente di quei compagni che occupano cariche, una rigida disciplina ed una pronta osservanza alle deliberazioni ed alle disposizioni emanate dai competenti comitati. Per meglio coordinare il proprio lavoro il Comitato Esecutivo, fa osservare ai Gruppi ed ai Circoli che devono mantenersi in stretto contatto coi capizona con frequenti corrispondenze e anche con relazioni a voce. Per la richiesta di compagni per conferenze, assemblee, comizii, ecc., occorre ricordare che la Federazione Giovanile non ha a sua disposizione altro che giovani che prestano la loro opera nelle ore di libertà. Necessità dunque che nelle richieste si dica chiaramente l'ora ed il giorno per cui si chiede l'intervento nostro, specificandone il motivo e lasciando uno spazio di qualche giorno che permetta di provvedere.

Ogni Gruppo e Fascio *deve* far arrivare tante copie del giornale *Avanguardia* non mai inferiore al numero dei propri soci ed inoltre provvedere alla diffusione del quotidiano l'*Ordine Nuovo*.

Queste pubblicazioni serviranno a completare il disciplinamento del movimento nostro ed i compagni tutti sono impegnati a seguire tutte le istruzioni che per mezzo di questi vengono comunicate.

Le lotte economiche che il proletariato della città e della campagna attraversa in questo periodo, hanno portato un inasprimento della situazione in tutta la provincia nostra: arresti, uccisioni, incendi, invasione di leghe e sezioni si susseguono ogni giorno. Alla violenza aperta del governo e delle bande fasciste si unisce l'opera insidiosa dei complotti addomesticati e l'infiltrarsi di agenti provocatori nelle file nostre. Compagni siate vigili. Non prestatevi al gioco dei nostri nemici. Attenetevi strettamente alla disciplina ed alle disposizioni emanate: solo così sarà possibile sventare la velenosa campagna che si sferra contro di noi e far fronte alla borghesia che tenta schiantarci.

Fra i lavoratori della terra

Burocrazia Federale

Abbiamo osservato parecchie volte come la Federazione Milanese dei contadini, mano mano che cresceva il suo sviluppo, si burocratizzava, perdendo così la fisionomia di organismo svelto e maneggevole per le lotte gravi contro la più potente classi reazionaria in Italia gli agrarii.

Abbiamo detto: si burocratizzava. E' il termine più adatto per riprodurre lo stato in cui si trova oggi l'organizzazione dei lavoratori della terra nella nostra Provincia.

Tranne che in qualche raro paese, non esistono più leghe, propriamente dette; quindi non più riunioni, non più educazione del senso di classe nel lavoratore.

Invece in ogni zona fu dislocato un impiegato della Federazione, a cui c'è stato dalla Segreteria federale, conferito l'incarico di consulente ed ispettore.

Così, a poco a poco, sono scomparsi i Comitati delle Leghe, mentre tutto si accentrava nella persona dell'impiegato.

Il risultato fu che, mancando l'incentivo vicino alla disciplina, ed alla solidarietà, la massa invece di stringersi compatta nelle sue leghe, nelle sue assemblee, necessità specialmente in questi momenti di reazione, si slegò sentita e si disperse come un fascio di legna a cui si toglie il legaccio di salice.

A nostro parere questa è una delle più importanti cause, se non la principale, del decrescere dello spirito combattivo in mezzo alla gran falange dei contadini del Milanese.

Ci si potrebbe obbiettare che le leghe talvolta non potevano funzionare per mancanza di fondi, per disonestà amministrative, per mancanza di uomini atti a dirigerle.

Ma noi crediamo che tali obbiezioni possono essere facilmente superate dal fatto che la stessa Federazione Nazionale fornisce gli Statuti per le singole leghe, significando così che l'obbiezione non è così forte e così frequente; poichè altrimenti darebbe alle Federazioni provinciali un differente indirizzo di organizzazione.

Perchè dunque, davanti questo sgualgiamento delle masse, e del loro ardore sovversivo, si è ridotta la Federazione ad un piccolo ministero di segretari, sottosegretari e capizona, abolendo i Comitati dei singoli gruppi organizzati dei vari paesi? Accentramento amministrativo? Potevasi ottenerlo nominando gli ispettori di zona, senza però abolire le Leghe.

In tutto questo vediamo però lo sforzo lento e progressivo di togliere al singolo organizzato il modo di far valere il suo pensiero.

E questa supposizione non è campata in aria, ma sgorga naturalmente osservando, per esempio, il modo con cui si sono fatte le elezioni camerali di Milano, ed il modo cui vengono condotte le trattative per il nuovo patto.

Difatti, sparite le Leghe, il capozona indice un comizio, fa quattro chiacchiere inconcludenti, presenta un ordine del giorno. La massa che accorre in proporzioni modeste, dato il modo della convocazione, e la vastità della zona, approva quasi sempre l'ordine del giorno dall'impiegato capozona, il quale poi tutto tranquillo se ne va a Milano a disporre dei voti *di tutti i contadini organizzati di tutta la zona!*

Ciò evidentemente non succederebbe nè potrebbe succedere se le votazioni avvenissero nelle singole Leghe.

Per citare un caso di questa sfrattottenza verso le masse: tutti sanno che le discussioni per le trattative del nuovo patto colonico, sono attualmente sospese per dar campo ai rappresentanti delle due parti di sottoporre ai loro organizzati le formule a cui si è finora arrivati nella stipulazione, per averne l'approvazione o no.

Ebbene, noi vediamo che gli agrari fanno frequenti assemblee dove i rappresentanti riferiscono ed i soci approvano o rigettano le proposte. I rappresentanti dei lavoratori invece, non si sognano neanche di indire assemblee o comizi per portare alla massa le proposte.

Un maligno ci suggerisce: perchè la massa non le approverebbe certo! I padroni dunque, che hanno imparato dai lavoratori ad organizzarsi, ora sono essi che dànno esempi del modo di procedere ai lavoratori stessi!

A conclusione, noi crediamo che uno dei maggiori compiti dei Gruppi comunisti, che ora, grazie all'iniziativa di alcuni volonterosi, vanno costituendosi, *deve essere di ristabilire le leghe nei propri paesi colle relative riunioni*, e col *relativo Comitato*, per stringere nuovamente e più saldamente le masse organizzate e infondere lo spirito sovversivo: specie ora che nella propria azienda il fittabile suda calticie per approfittare di questa burocrazia federale e « voltar la testa » al contadino.

Il Contadino Comunista

COMUNICAZIONI

del Comitato "Gruppo Contadini Comunisti"

Il Comitato avverte i fiduciari contadini nominati dalle Sezioni Comuniste e già messisi in relazione con esso, a cominciare il lavoro di costituzione dei Gruppi comunisti in ogni paese ed in ogni frazione, dando poi notizia della costituzione all'indirizzo della Commissione di avviamento al lavoro - Municipio di Truccazzano.

* * *

Le Sezioni Comuniste designino un fiduciario contadino, anche se non c'è ancora costituito il Gruppo comunista.

* * *

Il Comitato Sindacale comunista della Provincia di Milano ha messo a nostra disposizione un bravo compagno organizzatore di contadini, assai pratico delle questioni agricole e della Federazione Milanese dei contadini.

Detto compagno inizierà subito un giro d'ispezione dei Gruppi contadini comunisti già costituiti ed in via di costituzione. I Gruppi e le Sezioni Comuniste che lo desiderassero inviino subito la richiesta per potere stabilire un logico giro di propaganda.

IL COMITATO.

Fra la maestranza delle Acciaierie e Ferriere

La Direzione dello Stabilimento II delle Acciaierie e Ferriere, da parecchio tempo applicava sanzioni disciplinari a quegli operai che si rifiutavano di fare ore straordinarie. Giovedì scorso, sette operai si rifiutarono di fare ore straordinarie; alla mattina trovarono ritirato il proprio cartellino e quindi il licenziamento. La Commissione Interna, di fronte a quanto succedeva nello stabilimento, non si interessava. Così non la pensavano gli operai comunisti, i quali facendo pressione sulla Commissione Interna, riuscirono a far riunire gli operai a comizio e quindi veniva approvato lo sciopero affinchè la Ditta ritirasse i licenziamenti applicati.

Chiamato il rappresentante la FIOM per mettere a conoscenza la organizzazione del fatto. Nel comizio fu approvato il seguente ordine del giorno presentato dai nostri.

Ordine del giorno:

Gli operai della Acciaieria Ferreria — Stab. II — riunitisi per discutere circa i provvedimenti presi dalla Direzione a carico di sette operai;

premesso che da parecchi mesi la Direzione dello Stab. II infligge punizioni gravose agli operai, non giustificate da nessun motivo;

che la Ditta pur sapendo esserci nella nostra zona migliaia di disoccupati, continua ad imporre agli operai ore straordinarie, infrangendo il regolamento che stabilisce non essere gli operai tenuti a fare ore straordinarie oltre le 8 ore settimanali, quando abbiano carattere consecutivo;

che, pur avendo obbligo, prima di assumere gravi risoluzioni a carico degli operai, di avvertire la Commissione Interna, la Ditta arbitrariamente licenziava su due piedi sette operai perchè rifiutarono di fare ore non straordinarie ma ordinarie;

delibera

1) di non riprendere il lavoro se prima non saranno ritirati i sette licenziamenti.

2) Chè la Ditta assicuri il pieno rispetto del Regolamento disciplinare.

3) Che siano ripristinate le funzioni della Commissione Interna.

4) Si dà mandato alla Commissione Interna e ad altri elementi di notificare alla Ditta la presente deliberazione e di esplicare eventuali trattative.

* * *

Lo sciopero si effettuò con entusiasmo, diretto dai nostri compagni. Alla testa della Commissione Interna, si recarono in Direzione, dove, dopo una vibrata discussione sostenuta dai nostri, si ottenne il ritiro dei licenziamenti.

Questo vale a dimostrare ancora una volta che la massa sa rispondere molto bene quando non vi sono coloro che screditano il movimento per la solita paura delle conseguenze.

L'occhio di mosca della ferriera.

"Collaborare a sinistra"

La Brianza, organo dei massimalisti monzesi più vicini a noi (i serratiani la chiamano per dispregiativo « l'organo dei semi-puri »), batte da un po' di settimane sul solito cantino « Collaborazione di sinistra » e vorrebbe che socialisti, comunisti, anarchici e quanti lottano per salvare quello che è ancor salvabile da questa Caporetto proletaria, smettessero dalle loro polemiche astiose, si liberassero eventualmente dai capi ambiziosi e piccini di ciascuna parte e attuassero la loro collaborazione rivoluzionaria.

In fondo, è il *fronte unico proletario* che noi comunisti invochiamo da ormai un anno, e che i capi socialisti, confederali e sindacalisti (tutti legati alla carica e all'onore del non far nulla) non vogliono assolutamente, visto e considerato che intanto... lo stipendio corre lo stesso per essi.

Ora, ai... quasi compagni della *Brianza* noi non abbiamo che da fare alcune domande, a cui essi (se in buona fede come pensiamo), dovranno certamente rispondere.

Pensano essi possibile il *fronte unico del proletariato* finchè fra il proletariato stesso spadroneggiano (vedi Confederazione del Lavoro) i riformisti più controrivoluzionari che siano mai esistiti sulla terra? Finchè le masse sono guidate da socialdemocratici che aspirano a collaborare col governo borghese? Finchè il partito socialista è guidato da deputati che alla Camera invocano « il governo forte, il governo che attui la legge borghese (legge antiproletaria). Il governo «migliore»? Finchè di fronte all'offensiva padronale e fascista, i capi socialisti predicano ai lavoratori la rassegnazione cristiana, la vigliaccheria, la pazienza, l'attesa di tempi meno calamitosi, come tanti padri Cristoforo, come tanti parroci di campagna? Finchè i massimalisti camerali di Monza, per fare un esempio, mandano ai convegni confederali di Verona (dove i comunisti sostengono l'urgenza del fronte unico), i più aperti riformisti, i più idrofobi controrivoluzionari, i più fieri avversari dell'Internazionale sindacale di Mosca? Finchè l'*Avanti!*, giornale del Partito Socialista, sostiene le tesi controrivoluzionarie dei riformisti e versa il quotidiano stillicidio di corrosivo e di ridicolo sulla III Internazionale di Mosca e applaude ai socialpatrioti di Francia, del Belgio e di Amsterdam?

Pulizia, ci vuole, pulizia! E la miglior pulizia possono farla i *semi-puri* del Partito Socialista, preparandosi a venire con noi e a isolare gli opportunisti del Barnum. Altrimenti si perde del tempo e si dà buon giuoco ai nostri nemici comuni.

M. P.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Notiamo lo sforzo dei compagni corrispondenti per mantenersi obbiettivi, sdegnando il pettegolezzo paesano. Non possiamo che esserne soddisfatti. Vi è tutto un mondo in fiamme ed una classe in isfacelo che si contorce in disperati delitti per stordire il senso della propria fine e non ci si può fermare a spuntare ninnicchiati sotto l'ombra del natio campanile. Date aria ai polmoni! Problemi sindacali, problemi agricoli assettano dai compagni corrispondenti di essere studiati e segnalati. Vi è qualcuno che si ostina a far lo speziale da villaggio. Odiamo le perpetue. Perciò:

1. **Cestineremo inesorabilmente i pettegolezzi, cominciando dalla corrispondenza da Casegrate.**
2. **Sforbiceremo tutte le « tiritere » inutili. Le articolesse sono terribilmente indigeste a noi e ai compagni lettori.**
3. **Metteremo in quarantena gli ostinati.**

Dalla Provincia di Milano

AFFORI

Il primo giorno del 1922 il nostro paese è stato, avanti l'alba e sino a sera, percorso dal corpo musicale « Donizetti ». Davanti a tutte le osterie, davanti a tutte le villette, a tutte le abitazioni di borghesi, siano essi popolari, o reazionari, o fascisti, fece la sua suonata e raccolse le offerte, che tutti quegli sfruttatori si degnarono elargire. Una vera questua. La guerra non ha nulla insegnato, a quei proletari che compongono il citato corpo musicale? Dopo essere stati mandati in trincea a sbudellarsi per difendere gli interessi di lor signori, non si sono sentiti uomini liberi ed indipendenti e non ebbero vergogna a recarsi davanti ai cancelli degli sfruttatori della classe lavoratrice lira. Il blocco della classe borghese non ha ancora ammaestrato la classe ratrice per piatire l'elemosina di qualoperaia di costituire essa pure il fronte unico proletario? I lavoratori devono essere tutti uniti nei loro diversi organismi di classe. Ad Affori non mancano le istituzioni classiste: circoli vinicoli federati, corpo musicale « Sempre Uniti », filarmonica « Giardino d'Italia », corale « Sempre Uniti », « Sportiva Proletaria ». In esse i lavoratori trovano il mezzo di coltivare le loro passioni, senza chiedere sussidi ai capitalisti.

Gli sfruttatori però conoscono le debolezze dei lavoratori e aizzano gli uni contro gli altri per poter tovare, a tempo opportuno, il mezzo di rinsaldarsi nell'amministrazione della cosa pubblica, sia al Governo che al Municipio.

Una prova di quanto diciamo, lo troviamo nella classe dei contadini. Il famigerato *campee* di Casa Litta, vero sgherro dei signorotti, per favorire gli interessi dei capitalisti, vuole addossare il pagamento di tutte le tasse ai contadini. La Provincia od il Comune sono costretti ad aumentare la sovrimposta sui terreni, ed ecco l'aguzzino scrivere circolari e dire ai contadini che l'affitto deve essere aumentato di 10, benchè l'aumento reale della sovrimposta sia di 5.

Ciò lo si capisce. Quando governavano i Litta, gli Annoni, ecc., mai spendevano per non aumentare le tasse che avrebbero dovuto essere pagate da loro. Certo si è però che qualche fornitore del Comune potè arricchirsi coi denari di somministrazioni non eseguite e che nessuno controllava. Tutte cose in famiglia!

Noi comunisti però, siamo pel governo di classe. Nulla si dovrebbe lasciare intentato per colpire senza nessun riguardo la rendita dei signori sfruttatori. I Tremolada hanno ragione di lamentarsi. L'attuale amministrazione comunale adopera ancora troppi riguardi nel colpire i nostri nemici. I comunisti vorrebbero governare con intenti classisti, contro, spietatamente contro i borghesi. Forse allora solo i Tremolada potrebbero veramente lamentarsi. Ciò però si potrà ottenere solo quando la classe operaia sarà unita e compatta nella lotta con metodi e finalità veramente rivoluzionarie. Solo nel comunismo sta la redenzione della classe lavoratrice.

ARCORE

Mentre il problema della mancanza di energia elettrica, nelle mani di lor signori, capaci soltanto di speculare e sfruttare gli operai sino alla morte, si cerca di voler sistemare con la chiusura degli stabilimenti per diversi giorni la settimana o con altre restrizioni che, oltre a inasprire sempre più la già dolorosa situazione delle masse operaie, dimostrano l'assoluta loro incapacità di classe dirigente; nulla si fa per evitare il disastro che s'avvicina sempre più spaventosamente.

Questo problema potrebbe essere risolto soltanto con l'immediata impostazione di forti stazioni termiche che certamente richiedono l'impiego di forti capitali, cioè di quei danari che sul sangue nostro e sulle nostre sofferenze inumane questi signori hanno truffato durante la bella guerra, a quello stato, a quella bandiera ch'essi conoscono ed esaltano soltanto per questo. Orbene perchè non si adoperano per evitare che il disastro si avveri? Perchè se in questo mese non pioverà in montagna le riserve saranno totalmente esaurite e della forza elettrica non resteranno che le officine e gli impianti fermi, quali spettri d'un mostruoso delitto sociale consumato ancora una volta da questa feroce borghesia a solo danno dei lavoratori. Perchè se questo che accade oggi fosse avvenuto durante la vostra bella guerra quando si trattava di fare scannare migliaia di poveri operai, non si sarebbe indugiato un istante a sborsare tutto quello che occorre per supplire con altra forza quella elettrica; ma oggi che dallo stato finanziariamente esausto non si può più avere l'oro ambito e che gli operai chiedono lavoro per quel sacrosanto diritto alla vita, nulla si fa per salvare — o tali patriottardi — questi operai che solo hanno sofferto per salvare questa terra.

quel capitale fatto col nostro lavoro, ma all'opposto si trova l'oro solo per foraggiare la sbirraglia fascista per terrorizzare, incendiare e assassinare quegli stessi operai che ieri chiamavate eroi e oggi lazzaroni perchè vogliono lavoro, perchè hanno tutto il diritto alla vita, loro che della vita sono la parte creativa.

Operai, imparate bene a conoscere ed a pagare come si meritano i nostri veri nemici.

BOVISA

Nella festa danzante data dalla Società Edificatrice, il Consiglio accettò la nostra proposta di includere nella veglia la nota posta-volante a pro delle nostre vittime politiche.

Raccogliemmo la discreta somma di L. 94,—. Per tale beneficenza il Fascio Giovanile comunista sente il dovere di ringraziare i convenuti alla festa che contribuirono nonostante la disoccupazione da cui in gran parte sono colpiti.

Ringrazia pure sentitamente il Consiglio dell'« Edificatrice » che permise tale beneficenza.

BRESSO

Il giorno 7 gennaio, alle ore 21, è convocata l'assemblea generale straordinaria del Circolo Vittoria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente.

2. Provvedimento a carico dei rappresentanti al comune per l'incidente avvenuto fra loro il 4 novembre nel Circolo.

Tutti i soci devono essere presenti data l'importante questione.

Pochissime parole in risposta alla *Battaglia Socialista*.

Non possiamo comprendere in che modo ci si possa chiamare ambiziosi in cerca di *réclame*. Vi potremmo tacciare di menzogna, poichè avete il coraggio di dire che la Sezione comunista è stata dichiarata sciolta. Per vostra norma la Sezione comunista non è mai stata sciolta e non saranno i socialisti di Bresso che potranno scioglierla la nostra Sezione.

Leggiamo nello stesso numero di *Battaglia Socialista* che i socialisti locali vogliono la scissione nelle Associazioni economiche locali. Ciò dimostra nuovamente quale sia il vostro concetto di unità proletaria. Ne tenga conto il proletariato.

A proposito degli accennati precedenti nostri, sullo stesso numero di *Battaglia Socialista*, attenderemo sabato la prova dei fatti. Dal canto nostro sappiamo di essere l'avanguardia del proletariato e di essere sempre per il fronte unico. Non altro.

CAMNAGO-LENTATE

Rendiamo noto i premi e le norme della Lotteria pro vittime politiche promossa dalla nostra Sezione.

Premi: 1. Bicicletta gran lusso per uomo — 2. Tacchino e « necessaire » per donna artisticamente intagliato — 3. n. 2 sedie intagliate stile Louis XIV — 4. Taglio abito per uomo — 5. Servizio caffè per 12 persone — 6. Orologio e catena argento per signorina — 7. Cornice a mosaico per ingrandimento fotografico — 8. Scialle lana per donna — 9. Portafoglio seta per uomo — 10. Artistico calamaio in legno.

NB. - Data da fissarsi a numeri esauriti.

Eseguita l'estrazione i numeri vincitori verranno pubblicati sui giornali seguenti: *Voce Comunista*, *Ordine Nuovo*, ecc.

Il prezzo per ogni biglietto è di centesimi 50.

Si raccomanda a tutti i segretari delle Sezioni che riceveranno i bollettari, di trascrivere chiaro l'indirizzo di ogni acquirente di biglietto sulla madre del bollettario. Avvertiamo nello stesso tempo che passerà un nostro incaricato a distribuire i bollettari a tutte le Sezioni della zona di Desio ed in parte della provincia; perciò, dato lo scopo della lotteria si raccomanda a tutti i compagni di esaurire i bollettari con entusiasmo ed attività.

GRECO MILANESE

Rettifica. — Il revisore e vice presidente assenteista e dimissionario di cui si parlava nella corrispondenza del 1 gennaio non è il sig. Pietro Brambilla, ma è invece il sig. Tanzini. Avvertiti dell'errore, ci affrettiamo a rettificare.

MELEGNANO

Coraggio socialista! — Il giorno 5 dicembre, importati dalla Lomellina e dal Piacentino, calarono a Melegnano una squadra di *liberi lavoratori fascisti* in previsione che lo sciopero dei contadini si avverasse. Tanto per cominciare, in mattinata, ancora di buon'ora, sciolsero la riunione dei mungitori che era indetta nelle nostre scuole dalla Federazione Contadini. Poi scesero in piazza, e, senza motivi giustificati, picchiarono subito un mutilato di guerra, Barbè Angelo. Suo fratello Mario, che si trovava a pochi passi di distanza, corse per aiutarlo, ma, ahimè!... colle rivoltelle alla mano, e... braccia in alto! Dopo, sempre militarmente inquadrati, a tutti quelli che vedevano col fazzoletto rosso imposizione di toglierselo. Guai ai vinti! Trovarono però duro, e qualche giovanotto in gamba misurò subito il suo coraggio, non accettando la imposizione fascista.

La piazza era zeppa di fittavoli che sghignazzavano e si divertivano a vedere le gesta dei loro assoldati; senonchè la popolazione di Melegnano non poteva resistere a tanta provocazione e manifestò subito la sua avversione a tali sistemi... patriottici, e, con moto spontaneo, formarono degli squadroni di difesa pronti a rintuzzare le offese.

Il maresciallo locale Comandoni, visto che potevano nascere gravi conseguenze, fece ritirare i fascisti nella loro sede, e impose la partenza immediata dei forastieri. Ciò che avvenne verso le ore 16.

Davanti alla sede del Fascio, stazionarono parecchie centinaia di lavoratori, fin tanto che i fascisti non furono partiti.

Più tardi, mentre i fascisti locali uscivano dalla loro sede, due dei quali fino a pochi giorni prima erano nostri simpatizzanti, vennero a diverbio col fratello di quel mutilato che la mattina era stato costretto ad alzare le braccia. Il diverbio fu breve e violento; per la qual ragione i fascisti lo minacciarono e questo estrasse un rasoio col quale ne ferì due leggermente. Fu subito arrestato e lo è tuttora...

In seguito a questo incidente, i fascisti pubblicavano un violento manifesto, ove minacciavano rappresaglie al minimo incidente che fosse ancora successo. Al manifesto fascista venne risposto col seguente, da parte nostra:

« Cittadini Melegnanesi!

« Uni manifesto del « Partito Nazionale Fascista » sezione locale, riferendosi agli incidenti di domenica, parla di propaganda di « odio » fatta dai capi comunisti ed attribuisce a questi l'origine della provocazione.

« Noi ricordiamo: La nostra borgata viveva da tanto tempo nella tranquillità basata sul rispetto reciproco delle idee politiche e religiose, quando i fascisti di Milano, qui di passaggio, per un pretesto non mai esistito, spararono all'impazzata e ferirono un lavoratore che arrischiò la vita. Il 4 novembre i fascisti lodigiani, di ritorno da Milano, col pretesto di aver sentito fischiare, scesero dal tram e si diedero alla rappresaglia, entrando in una casa ove distrussero tutto quanto capitò loro sotto le mani, maltrattando una donna ed un vecchio che vivi si trovavano. Il 5 dicembre, « liberi lavoratori fascisti » senza ragione plausibile picchiarono Barbè Angelo, mutilato di guerra, ed al fratello Mario che corse in sua difesa venne imposto di alzare le braccia. Imposero pure ad alcuni giovani di ritirare il fazzoletto rosso che avevano nel taschino della giacca; dopo di che, chiamano provocatori gli altri, e parlano di pazienza « eroica » da parte dei fascisti.

« Cittadini di ogni partito!

« I fatti specifichi che sono stati regolarmente denunciati sono sufficente elemento di giudizio per stabilire da quale parte venne la provocazione.

« Le minacce fasciste che si riscontrano nel loro manifesto, sono un attò di spavalderia che non turba la nostra serena coscienza, e mentre gridiamo al nostoro popolo la parola di calma e di fede, continuiamo la nostra strada a fronte alta colla visione sicura di un domani di pace e di uguaglianza sociale ».

Questo manifesto è stato firmato spontaneamente dalle massime istituzioni locali del proletariato, nonchè della Sezione Socialista, nella persona del suo segretario, Strada Cornelio.

Il giornio dopo la pubblicazione del manifesto in parola, la Sezione socialista, in nome del suo partito, senza dire nulla a nessuno, pian piano, coraggiosamente, pubblicò quest'altro, che registriamo come documento lapidario da tramandahsi ai posteri.

« La Sezione socialista di Melegnano sente il dovere di dichiarare pubblicamente che col fare apporre la firma del proprio segretario al manifesto del 7 corr.no n ha itenuto *fare atto di solidarietà*, nè tanto meno difendere il respensabile degli incresciosi fatti di domenica 5 corr.; ma bensì ispirandosi a sentimenti veramente umanitari, cari ad ogni onesto cittadino, ha creduto ed inteso fare appello affinchè le idee si avessero a combattere in un terreno leale e civile con uguale diritto ed uguale rispetto ad ogni fede sinceramente professata. Perciò dichiara di dissentire da qualsiasi che non sia animato da tali intendimenti.

« La Commissione Esecutiva ».

I commenti si lasciano fare al pubblico; aggiungiamo soltanto che un socialista di Melegnano, in una discussione avuta in seguito con due compagni nostri, ha soggiunto: *« Noi in questo momento siamo vigliacchi perchè così vuole il nostro partito! »* Pare incredibile ma vero, ma contanto di testimoni. Masta, non vogliamo aggiungere altro.

Cose inaudite davvero, che non meritano commento. Non tanto per la spavalderia « della guardia bianca degli agrari » (la quale è oramai nota in tutta Italia), quanto per la melensaggine e la turpe vigliaccheria dei socialisti locali... Ma da gente, che milita in un partito così detto socialista, il quale — dopo d'essersi servito della rivoluzione russa per piazzarsi elettoralmente e turlupinare le masse ingenue e buone — non ha esitato un minuto di rinnegare la Russia, la rivoluzione e firmare la più grottesca « fifa » di questo mondo, il patto coi fascisti e abbandonare le masse paganti alla reazione del bastone, della rivoltella, della disoccupazione e della guera, non c'è d'aspettarsi che... cuate di brache. E poichè, sui fatti di Melegnano, teniamo presso di noi altri eloquenti documenti promettiamo di tornare, quando del caso, sull'argomento.

MONZA

Mentre s'apre un nuovo anno non possiamo fare a meno di guardare con fermezza e soddisfazione il cammino da noi compiuto in questo anno passato e con esso tutti gli ostacoli e tutte le lotte sostenute da tutti i nostri compagni che si dimostrarono ben degni di chiamarsi dei militi della rivoluzione proletaria e questo sia loro d'augurio per le lotte future che la reazione cercherà di inasprire sempre più, contro il Partito Comunista, il solo partito di difesa dei lavoratori.

Come giunse la divisione dei veri rivoluzionari dai contro-rivoluzionari social-democratici, piccoli gruppi di giovani e operai coscienti, seppero dimostrare la loro fede nel sostenere in poco ma con tutte le loro forzé, contro tutti, la dottrina marxista salvata dall'opera energica dei nostri dirigenti a Livorno, ove il partito socialista appariva quello che è tutt'oggi, cioè un partito d'opportunisti ambiziosi e per di più piccolo-borghesi. Riandando le questioni, le dispute accanite che ovunque si intrecciavano in quei giorni che seguirono la chiarificazione di Livorno potemmo così conoscere i compagni e iniziare quel lavoro indispensabile di proselitismo anche per sfatare le maligne denigrazioni o false accuse con cui i social-democratici iniziavano la loro vendetta. Intanto si formavano a Monza, Muggiò, Lissone, Vimercate i gruppi e le Sezioni comuniste che le elezioni sopraggiunte qual fulmine a ciel sereno trovò tutti pronti per la grande battaglia. Questa lotta che impegnò a fondo tutti indistintamente ebbe l'effetto della riconoscenza da parte di altri operai che s'unirono a noi, mentre dal lato social-democratico che per i voti ottenuti dai comunisti rimanevano a terra trombati i loro due candidati, si accaniva maggiormente la lotta sottile, velenosa contro tutti i comunisti della zona cominciando col far comprendere a tutti i presidenti dei circoli vinicoli che non avrebbero più dovuto tollerare la vendita della stampa comunista agli operai, perchè stampa sovversiva e con altri aggettivi. Poscia col far pressioni in tutti i modi perchè i comunisti venissero espulsi dalle organizzazioni, per avere miglior forza per sloggiarli anche dalle altre istituzioni proletarie di cui fanno parte.

In tutte le occasioni ricordiamo loro il deviamento di rotta. Ma anche quest'arma si spezzò contro la ragione forte della fede dell'ideale comunista e vedemmo nello sciopero dei tessili, le operaie tutte costringere il loro segretario a dare le dimissioni (che per il troppo amore al cadreghino guardò bene dal mantenere poi) e a non più permettere di parlare neppure ai dirigenti la « Fiot », acclamando soltanto quei comunisti che prima, per l'ipocrisia e la malignità socialdemocratica che ci aveva mostruosamente dipinti, avevano urlato. Nel frattempo a Vimercate diversi compagni erano in lotta coll'altro voltagabbana, segretario della Camera del Lavoro. Altri elementi, i migliori, si staccavano definitivamente da quella Sezione socialista, che per l'opera ipocrita di quel capoccia ha mutato in gran parte la sua struttura, sino allora fra quei buoni operai e contadini apparsa rivoluzionaria. Anche qui si iniziò quell'opera di chiarificazione per salvare dallo sgretolamento e dallo sbandamento questi operai, che l'atteggiamento equivoco riboldiano venne poi nuovamente a contenere.

Così per l'opera di soccorso pro affamati di Russia i comunisti di Monza-Muggiò e gli altri nel modo che fu loro possibile, si fecero iniziatori di passeggiate onde raccogliere fondi, lanciando pure un manifestino a queste popolazioni e che riuscì abbastanza soddisfacente. Nel campo teatrale i compagni di Muggiò brillano nel loro Teatro, allestendo con studio e amore dei drammi e delle piacevoli commedie settimanalmente, destando il contento e la soddisfazione di quella forte e laboriosa popolazione, dimostrando così a tutti gli avversari che il comunista non è quel mostro che lo si vuol dipingere ma che fa proprio paura perchè egli mira ad un mondo migliore di pace e di amore nella fratellanza, nel comunismo.

NIGUARDA

Il gruppo di compagni comunisti aderenti alla locale Lega Proletaria fra mutilati ed invalidi di guerra denuncia al pubblico ed inchioda alla gogna i due fratelli sigg. L. e R. Santagostino per i loro atti petulanti e burbanzosi.

Questi signori, che non ricordano di essere cresciuti a *pan de mèi* (ma de bon però!) ed ora arricchiti per la santa guerra dopo d'aver lasciato a casa dal lavoro le loro operaie per ben sei mesi, licenziano, senza tanti scrupoli, delle nostre compagne vedove di guerra, dopo che i loro mariti hanno lasciato la vita, accrescendo così lo strazio e la miseria nella famiglia, mentre lor pescecani hanno sulle disgrazie altrui ammontichiati i milioni e adesso s'infischiano degli eroi della loro patria.

Sappiano i signori Santagostino che tenendola troppo tesa, la corda può rompersi. Il proletariato che oggi dorme (perchè addormentato dai socialdemocratici dello stipendio grosso), domani si sveglierà certamente al suono della sveglia della Terza Intnerzionash della sveglia della Terza Internazionale e allora farà i conti.

E i signori Santagostino si raccomandino al loro santo protettore, affinchè l'evento inevitabile della rivoluzione ritardi il più possibile. Sappiano i lavoratori che solo con la rivoluzione si potrà stabilire l'ordine del diritto umano: la fratellanza dei popoli del mondo, liberi da tutti gli sfruttatori della pelle umana.

Gl'industriali se ne fregano delle invettive e degli scongiuri dei lavoratori... fino a quando i lavoratori non sanno unirsi in fronte unico proletario *e attuare quello che i loro fratelli di Russia hanno attuato fin dal* 1918. *Ma, per ciò fare, è necessario che il proletariato maschile e femminile ascolti gli appelli dei comunisti di tutto il mondo e mandi al diavolo tutti i bagoloni cacciatori di sole schede elettorali.*

QUINTO ROMANO

Per iniziativa della Sezione Comunista di Quinto Romano si è costituito il Gruppo Comunista nella locale lega Muratori, che conta già un numero forte di aderenti.

I socialdemocratici, o chi per essi, non si preoccupano mai di convocare un'assemblea per nessun motivo.

Il segretario va ai convegni, congressi, ecc., ecc., a rappresentare tutta la Sezione senza neanche interrogare un socio, e là, come è logico, dà tutti i voti alla mozione socialdemocratica, e così i socialisti cantano sempre vittoria!

Noi vogliamo sapere se siamo soci soltanto per pagare le quote o se abbiamo il diritto di esprimere il nostro pensiero.

I lavoratori sono stanchi di queste losche manovre socialdemocratiche; tocca a noi comunisti lavorare con fede e costanza per la conquista, non solo della nostra Sezione, ma di tutte le organizzazioni economiche e sindacali.

Compagni al lavoro!

SESTO S. GIOVANNI

Poichè il signor Umberto Comi persevera ad invelenire sul giornale locale *Il Domani*, nonostante le nostre qualifiche precedenti, malgrado le nostre previsioni, il nostro sforzo per dare alla polemica carattere generale e politico, non è valso a nulla, facciamo rilevare la *ritirata* del sullodato signore dalla piattaforma in cui ci eravamo incamminati. Constatiamo con piacere che il sig. Umberto Comi sia corso ai ripari, minacciato dalle nostre affermazioni, coll'iniziare una polemica stolta e vergognosa col nostro corrispondente. Non intendiamo continuare la polemica. Non siamo disposti a fare la *réclame* ad un individuo che ormai non è preso sul serio da nessuno. Ci rallegriamo col signor Comi, per avere confermato ai lettori la nostra affermazione precedente: e cioè di essere stato « indennizzato » dalle organizzazioni economiche: prova ne sia che ha mentito sapendo di mentire. Le 2000 lire delle elezioni noi le abbiamo chieste al Consiglio del Circolo « Avvenire » perchè appunto non è diretto da socialisti, nè tanto meno svolge azione prettamente socialista, ma corporativistica e che i comunisti, chiedendo di voler essere anche loro « indennizzati » non chiedevano altro che il Consiglio li riconoscesse come gruppo politico esistente in seno al Circolo.

Non sapendo più quali pesci pigliare, l'ultra massimalista, nonchè sindaco di Sesto, sig. Umberto Comi, impugna la penna per scrivere delle frasi di questo genere: « che voi in tal caso siete dei veri e *piuri camorristi* sfruttatori delle organizzazioni perchè non fate altro che ricopiare in edizione peggiorata quello che abbiamo fatto e facciamo noi » (loro, s'intende, i socialisti). Noi non abbiamo bisogno di ricopiare la vostra opera nefasta di negazione della lotta di classe, perchè appunto per questo abbiamo provocato la scissione di Livorno, per non rimanere più oltre con opportunisti della vostra specie. Noi continueremo la nostra strada irta di ostacoli e di sacrifici a fianco dell'Internazionale Comunista e della sua Sezione italiana, il Partito Comunista. E nè la reazione borghese-fascista, nè l'insidia socialdemocratica potranno fermare il nostro cammino che è simbolo di redenzione di tutti gli sfruttati.

***

Libreria comunista. — La Sezione comunista e il Fascio Giovanile comunista comunicano a tutti i compagni e simpatizzanti che presso la segreteria si trovano in vendita tutte le pubblicazione della Casa Editrice del Partito Comunista d'Italia. Ad esse siamo sicuri che tutti i compagni faranno benevola accoglienza, giacchè sarà un mezzo per sapere e per studiare i più importanti problemi nostri. Tutti i compagni facciano il loro dovere; qualche quartino di meno e qualche libro di più coopererà molto efficacemente allo scopo prefisso: sapere!

TRUCAZZANO

I sapientoni locali, quelli che vanno per la maggiore, non sapendo in qual modo attaccare noi della Amministrazione Comunale fan tridui e novene a santo Lusignoli per poter in un modo qualunque cacciarci dalle nostre posizioni.

I poverini si sono perfino scomodati a farci inviare un funzionario prefettizio per un'inchiesta nei nostri uffici, a fine di trovare il modo onde poter realizzare ciò che a loro sta a cuore, ma... rimasero delusi, perchè finora tutto va bene. Il bello è che noi per queste inchieste spendiamo in trasferte delle sommette, le quali poi dovranno essere naturalmente pagate da coloro che provocano le inchieste stesse.

***

L'esimio avv. Dell'Orto è indubbiamente in fregola di piazzarsi e spera in un prossimo suo ritorno allo scanno sindacale.

E tanto per cominciare ha fatto pubblicare sul settimanale dei pescicani dell'Agraria Milanese *L'Agricoltore*, la sua discorsa sulla Russia, fatta al Consiglio Comunale di Trucazzano nella seduta dell'11 dicembre u. s.

Discorsa che rifrigge i soliti luoghi comuni sul bolscevismo causa della... siccità in Russia.

Naturalmente i professoroni che dirigono tale giornalucolo hanno commentato e giulebbato tale tiritera, che meritava secondo loro di essere detta in un uditorio molto più intelligente che non gli orecchianti rossi.

E l'avv. Dell'Orto si accaparrò due o trecento copie del giornale, copie che spedì, debitamente sottolineata in rosso la sua pappardellata, a tutte le famiglie trucazzanesi.

Ci guardiamo bene dal lamentare un simile atto, poichè noi da buoni orecchianti rossi non possiamo competere con quell'arca di scienza del sullodato avvocato per modo di dire.

Siamo però persuasi che il grand'uomo abbia scelto una cattiva piattaforma per le sue velleità elettorali.

Poichè i lavoratori non abboccano alle sciocchezze che vengono dette dai signori che vedono nel governo russo il simbolo della fine del privilegio.

I proletari intuiscono il dramma angoscioso dei lavoratori russi, conseguenza non del regime, ma di un fenomeno naturale; fenomeno che si verificò anche nel 1910 quando imperava su quel paese lo czar. I proletari sanno che i signori tentano ed approfittano di tutto per far sparire quell'incomodo spauracchio...

E ridono di gusto alle sciocchezze di tutti gli avvocati Dell'Orto del mondo intero!

E la sicità che fa chiudere le fabbriche e ridurre le corse dei tram a Milano, e non lascia nascere il grano nei campi, è venuta anch'essa per « colpa di Lenin? ».

Dalla Provincia di Pavia

VOGHERA

Tutti i variopinti giornali borghesi hanno sempre dichiarato che il Governo non ha mai trescato col fascismo, che le leggi erano rispettate e che chiunque le avesse violate sarebbe stato punito. (Bravi pagliacci!) Il Tribunale di Voghera nello scorsa settimana assolveva il capo banda fascista Buongiorno, dopo trovato in possesso di un moschetto, la domenica e nei pressi del paese di Cervesina, ove sono avvenuti gli annunciati fatti delittuosi. Oramai di questi processi non si dovrebbe nemmeno più discuterne, perchè il Governo è il vero responsabile di tutta questa banda terroristica.

Un fatto nuovo nel processo si è constatato, e questo è la verità di quanto i nostri giornali hanno sempre predicato, che per quanto possa essere pericolosa la borghesia, più pericolosi in questo momento sono i socialdemocratici. Questa è verità inconfutabile, e ne abbiamo una prova senza tema di smentita, quando al processo vediamo un Pubblico Ministero che, non avendo il materiale per condannare il Buongiorno, domanda il non luogo a procedere. Rileviamo subito che questo Pubblico Ministero è l'avvocato Coralli, con tanto di tessera del Partito Socialista della Sezione di Casteggio. Credo che questa documentazione sia sufficente per dimostrare di quali arnesi eravamo noi compagni e con quanta indifferenza oggi costoro fanno assolvere i veri responsabili degli odierni delitti.

Il proletariato di Voghera con questa mossa dell'avvocato Coralli ha definitivamente capito quale sia d'ora innanzi la sua via.

***

Disastri Ferroviari. — Nel numero scorso di questo settimanale ho letto la trama socialdemocratica per l'art. 56 ai ferrovieri affinchè questi non potessero scioperare. Tutte illusioni che si fanno coloro che ingombrano gli alti uffici dei Ministeri e della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato! Innanzitutto per i ferrovieri l'art. 56 non esiste inquantochè quando saranno chiamati all'azione essi risponderanno presente, meglio che nel 1920, perchè per questi lavoratori, al disopra del Ministro De Micheli e Direzione Generale c'è il Sindacato, organismo di obbedienza assoluta della grande massa ferroviaria. Tutto questo l'ho voluto dire per spiegare all'opinione pubblica come la pensano oggi, nel 1922 e sempre, i ferrovieri d'Italia. Ma v'è un altro fatto nuovo di cui l'opinione pubblica non sa rendersene conto, sicchè essa inveisce contro i ferrovieri come sabotatori del servizio ferroviario, specialmente nel Circondario di Voghera dove in questi giorni si sono riscontrati diversi inconvenienti e disastri ferroviari, pei quali la popolazione ignorante e quella in mala fade chiama i ferrovieri distruttori della ricchezza nazionale.

Infatti in ferrovia vi sono i distruttori della ricchezza nazionale, ma bisogna conoscerli, anzi li farò conoscere, così l'opinione pubblica cesserà di lanciare invettive contro coloro che tutto hanno dato e sono pronti a dare ancora per il bene del proletariato italiano.

Incominciamo a dire che sulla linea Milano-Genova nel mese di dicembre sono avvenuti cinquanta spezzamenti di treni circa, e solo uno di questi ha provocato disastro (quello di Locate), perchè il frenatore non ha deposto i petardi a rispettiva distanza, senza di che anche questo sarebbe stato evitato. Abbiamo avuto il disastro di Tortona, anche questo avvenuto in seguito al cattivo funzionamento del blocco, e il giorno 1 gennaio 1922 abbiamo avuto il disastro di S. Giuliano, fatto simile a quelilo di Melzo del 1911. Però se questo non ha portato danni enormi come quello di Melzo lo dobbiamo tutto al macchinista Monero, che su un tratto di cinquanta metri ha ridotto il treno da ottanta chilometri a dieci chilometri. Ma se il macchinista si fosse spaventato, anche la stazione di S. Giuliano avrebbe dovuto sparire. Non diamo noi encomi ai nostri compagni, diciamo solo hanno fatto il loro dovere e anche noi ne siamo soddisfatti, perchè in qualunque momento potremo sempre dimostrare con quanto amore noi disimpegnamo il nostro servizio.

Ora dobbiamo guardare perchè sono avvenuti questi disastri e lasciare possibilità all'opinione pubblica di inveire contro i veri responsabili che sono gli alti papaveri della Direzione Generale. Per poterlo dimostrare è sufficente osservare ogni treno merci che passa o parte da qualche stazione, e guardare ai respingenti come sono staccati l'uno dall'altro; e questo dipende dal fatto che i tenditori od ordegni di attacco, sono arrugginiti, sicchè non permettono al manovratore la possibilità di fare l'aggancio di prescrizione, e così avviene che quando il macchinista fa lo spostamento, od aumenta la velocità, questi ordegni non resistono allo strappo e così si spezzano lasciando una parte del treno sui binari. Di questi spezzamenti, come sopra ho detto, in cinquanta circa, quarantanove furono rimediati dato la prontezza del personale che scortava i treni. Il disastro di Tortona ha un'altra causa: quella della trascuratezza nella pulizia del « blocco », il quale al momento della manovra non ha risposto prontamente, facendo distruggere quattro carri e due locomtive, incagliando il traffico per diverse ore.

E l'ultimo di questi disastri è stato quello che ha portato più spavento e meno danni materiali. Ma perchè questo disastro? Perchè per mancanza di una chiave « S. F. » che garantisca la posizione del disco quando un treno è in manovra.

Dunque tutti questi disastri sono avvenuti perchè l'Amministrazione cerca di fare economia prima di personale e in secondo luogo di olio da dare ai tenditori. Ed economia ancora di mezzi meccanici per garantire ai viaggiatori la vita quando si mettono sul treno. E tutte queste responsabilità della Direzione delle Ferrovie dello Stato devono lasciare persuaso tutto il popolo che come i ferrovieri sanno domandare il diritto, hanno tanta forza e coscienza di sapere fare il proprio dovere.

Posta... in franchigia

Canegrate. — Non pubblichiamo pettegolezzi, ma solo notizie, sia pure locali, di qualche importanza generale. Mandateci di queste e non vi « sforbiceremo » più.

Bresso. — Occorre intensificare il notiziario interessante. Lasciare le beghe. La nostra superiorità dobbiamo mostrarla coi fatti. Vi sono molte questioni che richiamano la nostra attenzione.

Rogoredo. - G. A. — Vedremo di ridurre e sfrondare. Lasciate argomenti astratti. La vita di tutti i giorni offre insegnamenti preziosi. Le corrispondenze settimanali possono riuscirvi più adatte. Il comunismo è studio, osservazione, analisi, amore per gli umili. Mandate altro.

Sindaco socialista ad una festa fascista

Alessandria, 2 gennaio 1922

A Casalcermelli, per l'inaugurazione del gagliardetto di quel'a sezione del Fasci, parlarono dal balcone del municipio, assai applauditi, il deputato fascista Edoardo Torre ed il presidente dell'Associazione provinciale agraria avv. Camillo Ravazzi. I due oratori furono presentati dal sindaco socialista sig. Bianchi, il quale partecipò pure al corteo ed al banchetto.

(dal « Corriere della Sera »).

Povero, povero, povero... massimalismo! Povero, povero, povero... direttore scampolista dell'« Avanti! » che continua a ridere di Lenin, come d'un ignorante che non conosce i misteri gloriosi del Barnum italico!

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6

Aiutiamo i compagni di Russia!